

118.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni di sfiducia al Governo:		Cocci	4-06241 5313
Bossi	1-00061 5299	Cocci	4-06242 5314
Berlinguer	1-00062 5301	Cocci	4-06243 5314
Crucianelli	1-00063 5305	Montecchi	4-06244 5315
		Trione	4-06245 5315
Interpellanza:		Polenta	4-06246 5316
Soriero	2-00371 5306	Reale	4-06247 5316
		Pecoraro Scanio	4-06248 5316
Interrogazione a risposta orale:		Canesi	4-06249 5317
Perinei	3-00394 5307	Pampo	4-06250 5318
		Savarese	4-06251 5318
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Bergamo	4-06252 5319
Evangelisti	5-00667 5308	Falvo	4-06253 5319
Galletti	5-00668 5309	Gramazio	4-06254 5320
Michielon	5-00669 5309	Crimi	4-06255 5320
		Caccavale	4-06256 5320
Interrogazioni a risposta scritta:		Caccavale	4-06257 5320
Menegon	4-06235 5311	Baccini	4-06258 5321
Becchetti	4-06236 5311	Garra	4-06259 5321
Becchetti	4-06237 5311	Torre	4-06260 5322
Vito	4-06238 5312	Scermino	4-06261 5322
Boffardi	4-06239 5312	Saja	4-06262 5324
Boffardi	4-06240 5313	Montanari	4-06263 5324
		Gerardini	4-06264 5325
		D'Alema	4-06265 5326

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Sigona	4-06266	5326	Ferrante	4-06273	5330
Calvi	4-06267	5327	Ferrante	4-06274	5330
Mitolo	4-06268	5327	Taradash	4-06275	5330
Barbieri	4-06269	5327	Taradash	4-06276	5331
Rotundo	4-06270	5328	Taradash	4-06277	5332
Cola	4-06271	5328	Taradash	4-06278	5332
Bracci Marinai	4-06272	5329	Rossetto	4-06279	5334

MOZIONI DI SFIDUCIA AL GOVERNO

La Camera,

premesso che:

in sede parlamentare si manifestano divergenze sempre più profonde tra le forze dell'attuale coalizione;

la disarmonia e la conflittualità tra i poteri dello Stato logorano le Istituzioni e avviliscono la democrazia;

l'inadeguatezza della politica economica e sociale rischia di compromettere uno sviluppo omogeneo del Paese;

sul piano interno ed internazionale è avvertita l'esigenza di un nuovo Governo;

il nuovo Governo dovrà avere il compito principale di determinare rapporti corretti con gli organi costituzionali, condizione indispensabile per assicurare la « governabilità » e il rispetto delle regole, e condizione necessaria per assicurare legittimamente il primato della politica;

ritiene necessaria e indispensabile la formazione di un nuovo Governo che:

restituisca serenità al Paese;

ristabilisca condizioni di armonia e collaborazione tra i poteri dello Stato nella distinzione e nel rispetto dei rispettivi ruoli costituzionali;

garantisca un quadro di certezze agli operatori economici e precise condizioni favorevoli alla pace sociale e alla ripresa produttiva;

rassicuri le istituzioni europee e i mercati internazionali;

collabori con il Parlamento nella improrogabile definizione delle regole e delle riforme necessarie per adeguare il nostro sistema istituzionale ad una più puntuale difesa dei nuovi diritti dei cittadini, ad una ordinata e pacifica convivenza sociale, ad uno sviluppo equilibrato e omo-

geneo inteso esplicitamente a favorire il lavoro, l'innovazione, l'iniziativa di ciascun soggetto individuale e collettivo;

ritiene necessario che tale Governo sia sostenuto da una ampia base parlamentare che faccia riferimento al filone liberaldemocratico nelle componenti di ispirazione cristiana e laica e al filone socialdemocratico. I gruppi parlamentari, pur nella loro identità e nella distinzione delle loro rispettive prospettive strategiche, debbono convergere nella definizione di un programma di riforme e di misure intese a:

1) avviare a soluzione, con rigore ed equità, i problemi del risanamento della finanza pubblica nei tempi imposti dalla gravità della situazione e dagli impegni europei; affrontare la questione della disoccupazione, soprattutto quella più consistente delle aree svantaggiate, della competitività e dell'ammodernamento del nostro sistema produttivo; sviluppare il sistema formativo e gli organismi di ricerca; procedere alla riforma dello « Stato sociale », capace di superare le politiche assistenzialistiche e nello stesso tempo garantire a tutti (persone e famiglie), innanzitutto ai più deboli, il diritto di partecipazione e di solidarietà;

2) realizzare una generale riforma della organizzazione costituzionale dello Stato per rinnovare il rapporto tra Stato e cittadino sulla base dei principi del federalismo istituzionale e fiscale, democratico e solidale, come strumento per ricostituire nella sua pienezza l'unità della nazione, sulla base dei principi di sussidiarietà, responsabilità e cooperazione; potenziare la funzione delle regioni in armonia con un diverso sistema delle autonomie locali, basata sul principio di sussidiarietà, che garantisca l'effettivo esercizio delle funzioni attribuite, con risorse finanziarie adeguate, reperite anche attraverso un sistema ispirato ai principi dell'autonomia impositiva; riformare la struttura di governo secondo il modello delle grandi democrazie parlamentari europee e dunque rifiutando ogni ipotesi presidenzialistica, ma, al

tempo stesso, rafforzando la stabilità delle istituzioni e in particolare evidenziando il rapporto tra il Primo Ministro e il suo esecutivo con il Parlamento nell'esercizio delle funzioni di indirizzo;

3) stabilire regole efficaci a tutela della concorrenza e della libertà dei mercati contro la formazione di monopoli e oligopoli sia pubblici che privati: in particolare trovare senza indugio una nuova disciplina delle comunicazioni che garantisca il diritto dei cittadini ad una informazione completa e pluralistica, che assicuri pari dignità nella informazione a tutte le opinioni e alle diverse aree politiche e aree culturali che attraverso la drastica riduzione dei limiti di concentrazione dei mezzi e delle risorse pubblicitarie riapra il mercato dei « media » ad una pluralità di soggetti secondo le indicazioni della Costituzione e per ultimo enunciate dalla Corte costituzionale nella recente sentenza;

4) completare le riforme istituzionali ed elettorali capaci di determinare una alternanza al governo di coalizioni di forze politiche diverse ma unite dalla comune adesione ai principi di libertà e di democrazia iniziando dalla approvazione di una legge elettorale regionale incentrata su un sistema maggioritario a doppio turno che consenta agli elettori di scegliere maggioranze regionali nel limpido confronto tra programmi e schieramenti concorrenti e garantisca alle minoranze una rappresentanza adeguata allo svolgimento dei loro essenziali compiti di critica, controllo e prospettazione di alternative politico-programmatiche; realizzare altresì: la riforma della legge elettorale nazionale sulla base dei medesimi principi; il rafforzamento delle garanzie di indipendenza della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile in un rapporto preciso e armonico con gli altri poteri dello Stato che si rifaccia ai valori della Carta costituzionale e alla necessaria responsabilità ed effettiva autonomia della giurisdizione da qualsiasi ingerenza, come condizione indispensabile per ritrovare la certezza del diritto; un riconoscimento del ruolo autonomo della Banca d'Italia, e delle autorità

alle quali sono attribuiti compiti di controllo della legalità e dell'imparzialità tra i soggetti politici economici e sociali; l'introduzione di una moderna e rigorosa disciplina delle forme di finanziamento della politica dei partiti e dell'associazionismo che assicuri parità di condizione trasparenti ed efficaci, strumenti di prevenzione della corruzione; il rafforzamento della lotta alla delinquenza organizzata in qualunque forma si esprima ritenendo che lo Stato può qualificare la sua azione e il suo primato della politica solo attraverso una scrupolosa, legale e legittima azione contro le forze della deviazione soprattutto per quanto riguarda le aree esposte a maggior rischio;

5) introdurre una nuova disciplina della ineleggibilità e della incompatibilità allo scopo di prevenire e risolvere l'insorgere di conflitti tra gli interessi privati facenti capo a titolari di incarichi di governo o altre cariche pubbliche e gli interessi pubblici che essi devono tutelare e rappresentare;

constatato che risponde in ogni caso all'interesse primario del Paese che le riforme indicate siano approvate da questo Parlamento respingendo qualunque ipotesi di scioglimento anticipato delle due Camere che aggraverebbe in modo drammatico conflitti, tensione e ingovernabilità del Paese e rinvierebbe di molti mesi la necessaria azione di risanamento e di ricostruzione;

rilevato che alcune delle riforme sopraindicate sono pregiudiziali rispetto a qualunque consultazione elettorale che voglia consentire ai cittadini di pronunciarsi su chiari e coerenti alternative di governo;

considerato che per il programma di riforme generali è necessario un vasto consenso,

auspica

che si possa registrare la convergenza di una maggioranza parlamentare ampia,

aperta ai gruppi che vorranno concorrere al necessario cambiamento secondo le linee sopraenunciate;

esprime

ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione, la propria sfiducia al Governo.

(1-00061) « Bossi, Buttiglione, Stroili, Balaman, Sticotti, Zenoni, Menegon, Grugnetti, Molgora, Bonafini, Ostinelli, Vido, Faverio, Castellazzi, Petrini, Lauber, Bonomi, Leoni, Lovisoni, Carlo Conti, Porta, Peraboni, Bernardelli, Oreste Rossi, Graticola, Bosisio, Formenti, Gilberti, Battaglia, Calderoli, Ongaro, Piergiorgio Martinelli, Magri, Devecchi, Frosio Roncalli, Balocchi, Tagini, Castelli, Leoni Orsenigo, Anghinoni, Ronchi, Malvestito, Ghiroldi, Ravetta, Arrighini, Bertotti, Signorini, Montanari, Flego, Cavaliere, Michielon, Dozzo, Lembo, Bistaffa, Luigi Rossi, Fontan, Cartelli, Rodeghiero, Fraggassi, Ceresa, Franzini Tibaldeo, Fogliato, Magnabosco, Roscia, Viale, Bampo, Percivalle, Dosi, Andreatta, Giovanni Bianchi, Moioli Viganò, Pinza, Castellani, D'Aimmo, Fuscagni, Monticone, Pepe, Acquarone, Bindi, Calabretta Manzara, Calvi, De Rosa, Elia, Gerbaudo, Giacobuzzo, Gubert, Jervolino Russo, Lia, Marini, Mattarella, Parisi, Polenta, Rotondi, Sanza, Servodio, Soro, Valiante, Zen, Scanu, Formigoni ».

La Camera,

considerato che:

i dissensi politici e programmatici che già durante la campagna elettorale

dividevano le forze della maggioranza hanno dato luogo a profonde divergenze di indirizzo politico e legislativo tra i gruppi parlamentari che votarono la fiducia al Governo presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi;

le iniziative assunte dal Presidente del Consiglio e da alcuni dei suoi ministri hanno provocato un preoccupante stato di conflittualità fra i poteri dello Stato, irresponsabilmente contestando l'alto e imparziale ruolo di garante del Capo dello Stato, l'indipendenza della Corte costituzionale e il potere costituzionale del Parlamento di dare e togliere la fiducia ai governi;

il prestigio dell'Italia nell'ambito della comunità internazionale e dell'Unione europea appare scosso per la scarsa affidabilità e credibilità del Governo;

i provvedimenti del Governo in materia di giustizia, dal decreto sulla custodia cautelare fino alle recenti ispezioni nelle procure di Milano e di Palermo, hanno alimentato un grave conflitto fra il potere politico e il potere giudiziario;

le scelte di politica economica e finanziaria adottate dal Governo, anziché valorizzare e consolidare la ripresa produttiva, hanno determinato forti disinvestimenti di capitali esteri, un rilevante incremento del differenziale negativo tra i tassi di interessi italiani e quelli dei nostri principali partners europei, la caduta ai minimi storici del valore della nostra moneta, e l'aggravarsi della crisi della finanza pubblica;

la linea tenuta dal Governo, e in prima persona dal Presidente del Consiglio, nella impostazione e definizione della manovra finanziaria, lungi dal creare le condizioni per una ripresa dell'occupazione, ha rischiato di compromettere il clima di collaborazione fra le parti sociali positivamente costruito a partire dall'accordo del luglio '93, generando forti tensioni sociali e oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e il sistema produttivo, che in particolare ha visto ulteriormente aggravata la distanza tra Nord e Sud;

i provvedimenti adottati dal Governo in materia di ambiente, inquinamento, abusivismo edilizio, appalti, difesa del suolo e risparmio energetico hanno gravemente pregiudicato l'azione pubblica per la salvaguardia ambientale, il governo del territorio e la tutela della salute dei cittadini;

il conflitto fra i molteplici e rilevanti interessi privati che fanno capo al Presidente del Consiglio e gli interessi pubblici che il Governo deve tutelare non solo non è stato risolto con tempestive ed efficaci decisioni, ma ha finito con l'inquinare molti aspetti della politica governativa;

rilevato:

che la responsabilità di questo bilancio complessivamente assai negativo deve innanzitutto essere ascritta al Presidente del Consiglio, alle sue scelte, ai suoi errori, alla sua inadeguata capacità di direzione del Governo, di guida della maggioranza, e di rispettosa collaborazione con gli altri poteri dello Stato;

ritiene

necessaria e improrogabile la sostituzione del Governo presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi con un nuovo Governo che:

restituisca serenità al Paese;

ristabilisca condizioni di armonia e collaborazione fra i poteri dello Stato, nella distinzione e nel rispetto dei rispettivi ruoli costituzionali;

garantisca un quadro di certezze agli operatori economici e condizioni favorevoli alla pace sociale e alla ripresa produttiva, all'occupazione, a nuovi investimenti nel Mezzogiorno;

rassicuri le istituzioni europee e i mercati internazionali;

offra una rispettosa collaborazione al Parlamento nella improrogabile definizione delle regole e delle riforme necessarie per trasformare il nostro sistema istituzionale in una democrazia moderna ed

efficiente, capace di garantire i diritti di tutti i cittadini, una ordinata e pacifica convivenza sociale, uno sviluppo equilibrato e sostenibile, favorendo il lavoro, l'innovazione, l'iniziativa di ciascun soggetto individuale e collettivo in un quadro di regole certe e condivise;

a tal fine la Camera:

nel pieno rispetto delle prerogative del Capo dello Stato a cui spetterà conferire l'incarico per la formazione del nuovo Governo,

auspica

che sia possibile realizzare una larga convergenza di forze politiche e gruppi parlamentari, che pur mantenendo la loro identità e la loro collocazione politica nonché la distinzione delle loro rispettive prospettive strategiche, convergano nella definizione di un programma di riforme e di misure intese:

1) ad avviare a soluzione, con rigore ed equità, i problemi: del risanamento della finanza pubblica; del lavoro e della disoccupazione; della competitività e dell'ammodernamento del nostro sistema produttivo particolarmente nel Mezzogiorno, della ripresa e del completamento delle misure di privatizzazione come strumento per la creazione di un mercato più aperto, più dinamico e più efficiente; della riforma del sistema fiscale secondo i principi del federalismo fiscale e della equa e sostenibile ripartizione dei carichi tributari; della riforma degli istituti dello Stato sociale, eliminando logiche assistenzialistiche e clientelari, ma garantendo a tutti, e innanzitutto ai più deboli, i fondamentali diritti di cittadinanza;

2) a realizzare politiche efficaci di salvaguardia della salute e dell'ambiente, a maggior ragione se si tiene conto che prevenzione sanitaria, risanamento urbano, risanamento idrogeologico, tecnologie di risparmio energetico, valorizzazione dei beni culturali, dei parchi e delle aree protette, rappresentano oggi settori di con-

creto ed efficace rilancio dell'occupazione, in un quadro di interventi pubblici e privati, in cui si realizza la prospettiva della società sostenibile;

3) a realizzare una generale riforma dell'organizzazione costituzionale dello Stato, secondo il modello del federalismo istituzionale e fiscale, democratico e solidale, per rinnovare il rapporto fra Stato e cittadini e per rifondare l'unità della Nazione sulla base dei principi di sussidiarietà, responsabilità e cooperazione; a riformare e valorizzare, in questo quadro, il sistema delle autonomie locali dotandolo di risorse adeguate anche attraverso un sistema ispirato al principio dell'autonomia impositiva; a riformare la forma di governo, secondo il modello delle grandi democrazie parlamentari centroeuropee e nordeuropee, e dunque rifiutando soluzioni presidenzialistiche, ma adottando le importanti innovazioni suggerite dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali al fine di rafforzare la stabilità delle istituzioni, e l'azione del Governo e del Parlamento nella distinzione dei rispettivi ruoli; a realizzare una riforma delle amministrazioni pubbliche secondo i principi di efficienza, efficacia, sburocratizzazione, modernizzazione, trasparenza, distinzione fra politica e gestione amministrativa;

4) a stabilire regole efficaci a tutela della concorrenza e della libertà dei mercati, contro la formazione di monopoli e oligopoli; in particolare, ad approvare senza indugio una nuova disciplina delle comunicazioni di massa che garantisca il diritto dei cittadini ad una informazione completa e pluralistica, assicuri pari opportunità nell'informazione a tutte le opinioni e alle diverse forze politiche e culturali, e attraverso la drastica riduzione dei limiti di concentrazione dei mezzi e delle risorse pubblicitarie riapra il mercato dei *media* a una vasta pluralità di soggetti secondo le indicazioni enunciate dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 420 del 1994;

5) ad approvare le riforme istituzionali ed elettorali necessarie per completare

il disegno di una moderna democrazia maggioritaria, basata sulla alternanza al Governo di forze politiche diverse e contrapposte, ma unite dalla comune e salda adesione ai principi di democrazia e di libertà mediante: l'urgentissima approvazione di una legge elettorale regionale incentrata su un sistema maggioritario a doppio turno, che consenta agli elettori di scegliere maggioranza e governo regionale, nel limpido confronto fra programmi e schieramenti concorrenti, e garantisca nel contempo alle minoranze una rappresentanza adeguata allo svolgimento dei loro essenziali compiti di critica, controllo e prospettazione di alternative politico-programmatiche; la riforma della legge elettorale nazionale, sulla base dei medesimi principi; il rafforzamento delle garanzie costituzionali e la definizione di un moderno statuto dell'opposizione, al fine di tutelare i diritti di minoranze non più rappresentate in Parlamento in misura proporzionale ai loro consensi elettorali; il rafforzamento delle garanzie di indipendenza della magistratura ordinaria, amministrativa e contabile, nel rispetto della divisione dei poteri, e dei principi di responsabilità ed effettiva autonomia della giurisdizione da qualsiasi ingerenza; il riconoscimento dell'autonomia della Banca d'Italia, e delle autorità indipendenti cui sono attribuiti compiti di vigilanza e di controllo; l'introduzione di una moderna e rigorosa disciplina delle forme di finanziamento della politica, dei partiti e dell'associazionismo, che assicuri parità di condizioni, ed efficaci strumenti di prevenzione della corruzione e del clientelismo;

6) ad approvare una nuova disciplina dell'ineleggibilità e dell'incompatibilità al fine di prevenire o risolvere l'insorgere di conflitti fra gli interessi privati facenti capo ai titolari di incarichi di governo o altre cariche pubbliche, e gli interessi pubblici che essi devono tutelare;

7) a restituire credibilità internazionale al nostro Paese perseguendo una politica estera che: assicuri una piena e convinta partecipazione dell'Italia alla costruzione dell'Unione europea, realizzando

le condizioni politiche, economiche e finanziarie necessarie; consenta all'Italia di stabilire crescenti legami di cooperazione e interdipendenza in quelle aree strategiche — bacino Mediterraneo ed Europa centrale — in cui più direttamente sono in gioco rilevanti interessi del Paese; a partecipare alla costruzione di un sistema di sicurezza comune in Europa fondato sulla presente solidarietà e cooperazione euroatlantica e a sostenere l'azione delle Nazioni Unite e delle altre istituzioni internazionali per l'affermazione dei diritti umani e civili e per la soluzione politica dei conflitti; a concorrere alla costruzione di un più giusto rapporto tra nord e sud del mondo fondato su uno sviluppo sostenibile e su una attiva cooperazione internazionale;

constatato:

che risponde in ogni caso all'interesse primario del Paese che le riforme ora elencate siano approvate da questo Parlamento, mentre lo scioglimento anticipato delle Camere aggraverebbe conflitti, tensioni e ingovernabilità del Paese, e rinvierebbe di molti mesi la necessaria azione di risanamento e ricostruzione;

che peraltro alcune delle riforme predette appaiono pregiudiziali a qualunque consultazione elettorale che voglia consentire effettivamente ai cittadini di pronunciarsi su chiare e coerenti alternative di governo;

considerando che le riforme istituzionali e delle regole debbono essere il prodotto di un confronto fra tutte le forze politiche e abbisognano comunque di un largo consenso;

auspicando che si possa realizzare la convergenza di una maggioranza parlamentare ampia e aperta a tutti i gruppi che vorranno concorrere al necessario cambiamento secondo le linee sopra individuate;

esprime

ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione, la propria sfiducia al Governo.

(I-00062) « Berlinguer, Guerzoni, Mattioli, Mussi, Novelli, Spini, Sola-

roli, Bassanini, D'Alema, Del Turco, Bogi, Ayala, Agostini, Albertini, Aloisio, Angelini, Angius, Arlacchi, Bartolich, Battafarano, Beebe Tarrantelli, Biricotti, Bonfietti, Bongiorno, Bonito, Bonsanti, Bova, Bracci Marinai, Bracco, Caccavari, Camoirano, Campatelli, Carli, Cesetti, Chiaromonte, Cordoni, Corleone, Cornacchione Milella, Dalla Chiesa, Danieli, De Julio, Di Capua, Di Fonzo, Di Lello Finuoli, Di Rosa, Di Stasi, Diana, Duca, Emiliani, Evangelisti, Fassino, Ferrante, Finocchiaro Fidelbo, Fumagalli, Gaiotti De Biase, Galliani, Gambale, Gatto, Gerardini, Giacco, Giugni, Grassi, Grasso, Gritta Grainer, Galileo Guidi, Incorvaia, Innocenti, Iotti, Jannelli, La Saponara, La Volpe, Lombardo, Lopedote Gadaleta, Lorenzetti, Lucà, Lumia, Mafai, Manca, Manganeli, Manzini, Mariani, Maselli, Nadia Masini, Mastroluca, Mattina, Melandri, Mignone, Montecchi, Napolitano, Magda Neri, Occhetto, Olivo, Donato Pace, Paoloni, Pennacchi, Pericu, Pezzoni, Porcari, Pulcini, Raffaelli, Ranieri, Rebecchi, Rinaldi, Ruffino, Sales, Scermino, Serafini, Sitra, Soda, Stampa, Tanzarella, Tattarini, Torre, Trione, Turci, Turco, Turrone, Veltroni, Vigneri, Vigni, Violante, Visani, Visco, Viviani, Zagatti, Zani, Adornato, Schettino, Grignaffini, Taurino, Galletti, Pecoraro Scanno, Canesi, De Benetti, Pissani, Reale, Scalia, Procacci, Del Gaudio, Saraceni, Sbarbati, La Cerra, Gori, Paggini, Ugolini, Magrone ».

La Camera,

considerato che le scelte sbagliate e antipopolari di politica economica e sociale del Governo, nonché le sue incertezze e contraddizioni in merito, stanno conducendo il Paese ad una sempre più allarmante situazione economica e finanziaria;

preoccupata dalla tensione sempre più pericolosa tra i diversi poteri dello Stato, che trae origine da una serie di atti del Governo e del Presidente del Consiglio dei ministri;

prendendo atto dell'ampio movimento di lavoratori, pensionati e studenti che unitariamente hanno chiesto di respingere le politiche del Governo;

considerato inoltre che di fronte all'acutizzarsi di questa crisi i gruppi progressisti hanno unitariamente assunto decisioni tali da accelerare al massimo la caduta del Governo con una pratica unitaria e nella convergenza con altre forze democratiche che considerano determinanti sia per affrontare questa fase difficilissima della vita del Paese sia per preparare uno sbocco politico positivo;

esprime

ai sensi dell'articolo 94 della Costituzione, la propria sfiducia al Governo.

(1-00063) « Crucianelli, Bertinotti, Cosutta, Muzio, Guerra, Altea, Barzanti, Bellei Trenti, Bielli, Boffardi, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calvanese, Carazzi, Cocci, Commisso, De Angelis, De Murtas, Diliberto, Dorigo, Galdelli, Garavini, Giulietti, Grimaldi, Lenti, Luigi Marino, Moroni, Nappi, Nardini, Pistone, Marco Rizzo, Saia, Sciacca, Scotto di Luzio, Valpiana, Vendola, Vignali, Voccoli, Domenici, Bargone, Brunale, Bandoli, Amici, Settimi, Giannotti, Calzolaio, Vozza, Nardone, Rotundo, Stanisci, Perinei, Soriero, Gianfranco Rastrelli, Navarra, Rizza, Superchi, Uccielli, Vannoni, Giardiello, Oliverio, Cennamo, De Simone, Chiavacci ».

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e del tesoro, per sapere — premesso:

che l'articolo 3, comma 2, legge 28 ottobre 1994, n. 596, consente ai comuni di utilizzare i contributi statali del Fondo sviluppo investimenti assegnati sulle rate di ammortamento dei mutui ordinari da contrarre negli esercizi 1988-1989-1990-1991 e 1992 a condizione di contrarre i mutui nell'esercizio 1994;

che il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti si è riunito il 1° dicembre 1994 e, pare, si riunirà solo nel prossimo mese di gennaio;

che molti comuni possono accedere ai benefici previsti dalla citata legge solo se il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti delibera l'assunzione definitiva del mutuo entro il 31 dicembre 1994, ovvero nel caso in cui il Governo emani decreto-legge di proroga del termine entro il quale contrarre i mutui —:

se il Governo intenda sollecitare la convocazione del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti prima del 31 dicembre 1994 ovvero se ritenga di dover assumere ulteriori iniziative tali da consentire la contrazione dei mutui.

(2-00371)

« Soriero ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

PERINEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

nel maggio del 1992 venivano avviati lavori di variante all'abitato di Toritto, in provincia di Bari, strada statale n. 96;

l'ente appaltante era l'ANAS, compartimento di Bari, esecutrice dei lavori l'Edilstrade, con sede legale in Roma;

sin dall'inizio i lavori sono stati condizionati da interruzioni, mancata puntualità nei pagamenti degli stipendi ai 45 lavoratori impegnati dalla Edilstrade SpA, contenzioso tra la sopracitata ditta e l'amministrazione comunale di Toritto, nonché con il sindacato provinciale dei lavoratori edili;

in ogni circostanza l'Edilstrade SpA su forti sollecitazioni degli amministratori locali e dei parlamentari del territorio, rinnovava il proprio impegno ad essere puntuale nei lavori e nei propri adempimenti nei confronti dei lavoratori;

veniva persino formalizzato e sottoscritto un accordo in tal senso in data 29 luglio 1994 presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Bari;

il 2 dicembre 1994 i lavori sono stati nuovamente sospesi, i lavoratori sono stati mandati a casa, le opere — ovviamente — sono state lasciate incomplete;

tanto è stato assunto per decisione del compartimento dell'ANAS di Bari, visto il *deficit* accumulato dall'azienda, le mensilità maturate e non ancora versate ai lavoratori, i mancati pagamenti alla cassa edile, nonché all'INPS, all'INAIL;

purtroppo la situazione dei luoghi, così come ora si è determinata, in prossimità dell'abitato di Toritto, continua a determinare drammatici incidenti stradali, alcuni dei quali mortali, vittime dei quali sono lavoratori pendolari —

quali iniziative urgenti intenda intraprendere al fine di completare i lavori, indennizzare i 45 operai, richiamare alle proprie responsabilità la ditta Edilstrade SpA, la quale — è stato riferito — conduce altri lavori in diverse parti del Paese per conto dell'ANAS. (3-00394)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

EVANGELISTI, SBARBATI, MENEGON, BINDI, FINOCCHIARO, GAIOTTI DE BIASE, GRASSI, PEZZONI, TRIONE, MELANDRI, INCORVAIA, BANDOLI, BRUNETTI e BOFFARDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il problema delle adozioni internazionali, e da qualche anno particolarmente quelle dai Paesi dell'Est europeo, è di drammatica rilevanza, in quanto investe il destino di migliaia di famiglie, spesso costrette ad umilianti trattative con le autorità dei Paesi interessati o, essendo lasciate prive di indicazioni precise da parte delle autorità competenti, sottoposte al ricatto di mercenari e di associazioni illegali che speculano all'interno di una sempre più fiorente e incontrollata industria dei neonati;

il caso della Romania, venuto alla ribalta in questi giorni, è emblematico della situazione che si è determinata nei Paesi dell'Est in seguito al crollo dei vecchi regimi: nel 1990, infatti, la Romania si è dotata di una legge che regolamenta le adozioni, prescrivendo l'obbligo dell'iscrizione del bambino da adottare per almeno 6 mesi nel registro del Comitato rumeno per le adozioni, al tempo stesso una situazione di indeterminazione giuridica consente al Tribunale rumeno di sentenziare la possibilità di adozione anche per i bimbi con meno di 6 mesi;

in questa situazione, aggravata dalla mancanza di precise disposizioni da parte della Farnesina e dall'assenza di accordi tra l'Italia e i Paesi interessati, a farne le spese sono le famiglie che avanzano regolare domanda di adozione; è il caso ad esempio di 10 famiglie di nostri concittadini — tra cui i coniugi Guiducci — le quali, avendo avanzato a Bucarest regolare do-

manda di adozione per bambini con meno di 6 mesi, alla pari di centinaia di altre famiglie italiane alle quali è stata regolarmente accettata la domanda di adozione, si sono viste rifiutare, nonostante una favorevole sentenza del Tribunale rumeno e una successiva conferma del Ministro di grazia e giustizia alla nostra ambasciata a Bucarest, la richiesta di adozione a seguito di un improvviso cambiamento di disposizioni da parte del Ministero degli esteri dell'Italia;

le dieci famiglie bloccate a Bucarest senza il permesso di adozione fanno anche rilevare che prima di partire per la Romania, il Ministero aveva loro assicurato che era tutto regolare (la sentenza di adottabilità risaliva infatti ad ottobre e le disposizioni che davano l'altolà riguardavano le sentenze successive al 10 novembre) e che la Romania nel 1993 ha aderito alla Convenzione di Strasburgo, che prevede la possibilità di adottare a sei settimane dalla nascita —:

se intendano intervenire con urgenza per far fronte alla situazione di disagio delle dieci famiglie bloccate a Bucarest già da quindici giorni, che si sentono oggettivamente discriminate rispetto a tante altre famiglie di nostri concittadini dei quali è stato autorizzato il rientro con i bimbi adottati;

se non ritengano opportuno, come chiedono da tempo le associazioni per le adozioni riconosciute dallo Stato italiano, che l'intermediazione nelle adozioni internazionali vada autorizzata e accuratamente controllata, non affidando all'improvvisazione e soprattutto all'indeterminatezza giuridica i singoli casi, rischiando così di esporre decine di famiglie alle difficoltà sopra esposte;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga urgente e necessario regolamentare il settore delle adozioni tramite accordi bilaterali tra l'Italia e i Paesi interessati.

(5-00667)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

domenica 18 dicembre 1994 sull'Autostrada del Sole (A1) tra Parma e Piacenza, a poche centinaia di metri dal punto nel quale il 2 gennaio 1992 morirono carbonizzate sette persone, a causa della nebbia, della brina e del ghiaccio e dell'alta velocità si è verificato un maxi tamponamento che ha coinvolto centinaia di auto; gli incidenti che hanno bloccato per ore l'autostrada con code chilometriche, hanno provocato oltre sessanta feriti tra cui una bambina attualmente in fin di vita;

nello stesso giorno sulla A7 Milano-Serravalle un altro incidente ha provocato un morto e tre feriti;

una direttiva emanata nel 1992 dal Ministero dei lavori pubblici prevede che su 1.400 chilometri di autostrade interessate regolarmente dalla presenza di nebbia, la velocità non debba superare i 50 chilometri orari, qualora la visibilità risulti inferiore ai cento metri;

secondo testimonianze riportate dai giornali, anche dopo i primi incidenti c'erano auto che continuavano a correre a velocità folle nella nebbia senza alcun controllo, repressione o sanzione —:

quali misure i Ministri interessati abbiano disposto dal 1992 ad oggi per garantire la sicurezza lungo il tratto autostradale tra Parma e Piacenza che vede puntualmente ripetersi ogni anno gli stessi incidenti;

quali provvedimenti in particolare abbiano adottato i Ministri competenti, la Società Autostrade, le Prefetture e la Polizia Stradale;

quali siano i piani di sicurezza e di emergenza per le autostrade in condizioni di rischio invernale, quali soggetti debbano attuarli e farli rispettare;

quale sia, anche in termini quantitativi, l'opera svolta dalle forze preposte alla prevenzione ed al controllo della velocità

sulle autostrade e con quali risultati rispetto al numero ed alla qualità degli incidenti;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno avvalersi di innovazioni tecnologiche, strumenti elettronici, controllo dei tempi di percorrenza tra i caselli per dissuadere e reprimere le violazioni del Codice della Strada;

quali e quanti investimenti la Società Autostrade e le concessionarie autostradali abbiano effettuato negli ultimi anni per garantire la sicurezza degli utenti.

(5-00668)

MICHIELON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a causa della carenza di personale tecnico, il Centro di Controllo delle Emissioni Radioelettriche del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha dovuto interrompere il servizio di assistenza al volo che ha sempre consentito la protezione dei disturbi dei radio collegamenti aeronautici;

il Centro Nazionale di Controllo delle Emissioni Radioelettriche è un ufficio alle dirette dipendenze della Direzione Centrale Servizio Radioelettrici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni al quale sono centrali e periferiche e, sostanzialmente, lo caratterizzano come « unico » centro di monitoraggio a livello che svolge attività anche in campo nazionale;

tale Centro assicura i servizi con copertura delle 24 ore giornaliere nell'arco dell'intero anno relativi a:

1) monitoraggio delle emissioni in campo nazionale ed internazionale. Il controllo attiene alla verifica del rispetto delle procedure previste dai regolamenti internazionali anche in collaborazione con altri Centri di controllo internazionale inseriti nell'IMS (International Monitoring System);

2) interventi tecnici su tutto il territorio nazionale mediante mezzi mobili attrezzati soprattutto nelle ore notturne e nelle giornate festive per l'eliminazione di turbative ai collegamenti aeronautici;

3) controlli per il rispetto della legge n. 223 del 1990 e successive modificazioni sulla pubblicità irradiata da otto emittenti TV nazionali: tre reti RAI, tre reti FININVEST, Telemontecarlo e Videomusic su espresso incarico dell'Ufficio del garante;

4) assistenza e collaborazione con Guardia di finanza, Carabinieri, Polizia di Stato per la localizzazione di disturbi internazionali sulle loro frequenze;

in sintesi i servizi svolti assolti hanno interessato:

pubblicità TV, 6682 ore di registrazione;

propaganda elettorale, per 1680 giornate lavorative con 28800 ore di registrazione;

collegamenti seguiti sulle frequenze internazionali per 19170, stazioni controllate 41306, rapporti elevati 337;

rilevamenti radiogoniometrici in collaborazione con altri centri internazionali 3115;

l'assegno del personale del CNCER è rimasto al 1980, quindi prima della Legge Mammi prevede ancora, oltre al direttore e vicedirettore due capi reparto (posto fisso e mezzi mobili), diciotto periti turnanti più tre di scorta;

i turnanti non sono mai più di tredici e che attualmente, tra decessi e pensionamenti sono ridotte a nove unità che hanno svolto finora impegni così importanti e delicati in un ambiente che chiamarlo « topaia » è un eufemismo (a venti metri di distanza c'è un edificio nuovo ultimato da 16 mesi...) sopperendo alla mancanza di personale con immenso sacrificio e senza alcun beneficio economico dal momento che malgrado assicurazioni scritte non si è avuta alcuna autorizzazione al pagamento dello straordinario oltre le 350 ore previste —:

come sia stato possibile interrompere un servizio di pubblico interesse quale quello che consente la salvaguardia della vita umana in volo;

quale motivazione abbia indotto a chiudere l'unica via capace di assicurare *imparzialmente la sorveglianza continua* dello spettro radioelettrico in un momento di particolare rilevanza del dibattito sull'informazione fuori e dentro il Parlamento;

se non sembri una incongruenza chiudere un ufficio che tanta credibilità riscuote anche nel contesto internazionale per mancanza di personale piuttosto che assumere i vincitori di un concorso bandito ed espletato nel 1992 proprio per sanare tale situazione e soprattutto in un momento in cui tutti dicono di ricercare nuovi posti di lavoro... e dove servono non li assumono. (5-00669)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MENEGON. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Gazzettino* di Venezia riporta, in data 10 novembre ultimo scorso, la notizia secondo cui nella Provincia di Venezia esistono gravi disservizi che sono causa di una eccessiva lentezza nelle procedure relative a tutte le operazioni di nomina nelle scuole di ogni ordine e grado;

in particolare, i ritardi nelle nomine riguardanti le scuole elementari periferiche di Cavallino Treporti, e precisamente riferiti alle nomine per Punta Sabbioni, per Cà Savio Vecchia e per Treporti, determinano gravi conseguenze per la formazione scolastica degli allievi;

se e quali e rapide indagini intenda promuovere sul Provveditorato agli Studi di Venezia, alla luce di quanto esposto;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di risolvere tale situazione insostenibile. (4-06235)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Cerveteri, località Banditaccia, località Vigna grande, località Monte Abadone, esistono vastissimi appezzamenti di terreno gravati di vincolo archeologico ai sensi della legge 1 giugno 1939 n. 1089;

che parti di tali terreni sono stati acquisiti in varie epoche al Demanio dello Stato mediante lo strumento dell'esercizio della prelazione di cui all'articolo 31 della citata legge n. 1089 del 1939, in occasione di vari trasferimenti di proprietà fra privati proprietari, nel presupposto implicito dello straordinario interesse archeologico di detti terreni;

che nonostante l'acquisto da parte dello Stato, tali terreni sono rimasti dal 1975 nella disponibilità degli ex proprietari che hanno subito *ope legis* il procedimento ablatorio ma che hanno coltivato i terreni stessi per le necessità, più o meno estese (solo familiari e talvolta addirittura aziendali) dell'agricoltura;

che inopinatamente nel corrente anno e in quello passato è stato richiesto agli occupanti di riconsegnare i terreni, senza che sia in atto alcun programma di ricerche o scavi che, soli, legittimerebbero la ripresa in possesso dei terreni da parte della Soprintendenza dell'Etruria Meridionale;

che gli occupanti hanno regolarmente pagato i canoni demaniali, già in precedenza fissati, e che tuttavia esistono in atto diverse vertenze con l'Amministrazione Finanziaria solo per quanto attiene ai conguagli dei canoni stessi, richiesti agli occupanti con ritardi di oltre cinque anni ed in misure superiori a quelle della legge n. 203 del 3 maggio 1982 e senza alcun legame con la redditività agraria;

che per le annate antecedenti al 1989 si sarebbe prescritto il credito erariale e che in ogni caso si rende opportuno ricondurre tutte le questioni ad equità —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché al 31 dicembre 1994 vengano lasciati gli occupanti dei terreni sopra descritti nell'esercizio della loro attività agraria, mancando ogni minimo programma di scavi e di ricerche, e rendendosi necessaria una revisione dei canoni di occupazione in conformità alla legge. (4-06236)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che nel comune di Cerveteri, località Banditaccia, località Vigna grande, località Monte Abadone, esistono vastissimi appez-

zamenti di terreno gravati di vincolo archeologico ai sensi della legge 1 giugno 1939 n. 1089;

che parti di tali terreni sono stati acquisiti in varie epoche al Demanio dello Stato mediante lo strumento dell'esercizio della prelazione di cui all'articolo 31 della citata legge n. 1089 del 1939, in occasione di vari trasferimenti di proprietà fra privati proprietari, nel presupposto implicito dello straordinario interesse archeologico di detti terreni;

che nonostante l'acquisto da parte dello Stato, tali terreni sono rimasti dal 1975 nella disponibilità degli ex proprietari che hanno subito *ope legis* il procedimento ablatorio ma che hanno coltivato i terreni stessi per le necessità, più o meno estese (solo familiari e talvolta addirittura aziendali) dell'agricoltura;

che inopinatamente nel corrente anno e in quello passato è stato richiesto agli occupanti di riconsegnare i terreni, senza che sia in atto alcun programma di ricerche o scavi che, soli, legittimerebbero la ripresa in possesso dei terreni da parte della Soprintendenza dell'Etruria Meridionale;

che gli occupanti hanno regolarmente pagato i canoni demaniali, già in precedenza fissati, e che tuttavia esistono in atto diverse vertenze con l'Amministrazione Finanziaria solo per quanto attiene ai conguagli dei canoni stessi, richiesti agli occupanti con ritardi di oltre cinque anni ed in misure superiori a quelle della legge n. 203 del 3 maggio 1982 e senza alcun legame con la redditività agraria —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché al 31 dicembre 1994 vengano lasciati gli occupanti dei terreni sopra descritti nell'esercizio della loro attività agraria, mancando ogni pur minimo programma di scavi e di ricerche. (4-06237)

VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che nell'ambito del processo di fusione tra ATI e Alitalia, in data 3 agosto 1994 è stato siglato un accordo tra queste due società e le Organizzazioni Sindacali (ma non dalla organizzazione sindacale nazionale degli Assistenti Tecnici di Bordo, APATB) che tra l'altro prevede la soppressione della categoria degli Assistenti Tecnici di Bordo (ATB) ed il mutamento della qualifica degli appartenenti alla predetta categoria in Assistenti di Volo (AV), con trasferimento della sede di lavoro da Napoli a Roma;

che in seguito a ricorso di circa 120 appartenenti alla categoria degli ATB, il Pretore di Napoli ha sospeso l'efficacia di tutti gli atti di mutamento di qualifica da Assistenti Tecnici di Bordo in Assistenti di Volo, riconoscendo come queste categorie non possano considerarsi equivalenti ed ordinando all'Alitalia di adibire i ricorrenti alle mansioni di ATB;

che l'Alitalia ha invece avviato le procedure per il licenziamento per riduzione di personale degli assistenti tecnici di bordo;

1) quali iniziative urgenti intendano assumere affinché, in riferimento al licenziamento degli Assistenti Tecnici di Bordo, sia rispettato quanto assicurato in sede di fusione tra ATI e Alitalia, che tale processo avrebbe dedicato particolare attenzione all'impatto occupazionale e che non si sarebbe dato vita a nessun provvedimento di natura traumatica;

2) quali provvedimenti in particolare intendano adottare affinché nessuna dequalificazione e mutamento di categoria sia compiuta nei confronti degli Assistenti Tecnici di Bordo. (4-06238)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo da parte dello Stato sembra essere in atto un progetto di progressivo superamento dell'edilizia residenziale pubblica (ERP), attraverso l'azzeramento dei

finanziamenti statali (mentre continua la detrazione GESCAL sugli stipendi e sui salari), la mancata riforma degli enti gestori, l'applicazione dell'ICI al patrimonio IACP;

si ricorda la proposta della commissione edilizia residenziale di modificare la delibera CIPE/81 in maniera tale da superare il canone sociale ed applicare affitti rapportati ai valori catastali degli alloggi e tali da raddoppiare o triplicare gli attuali canoni;

ad avviso dell'interrogante il Governo dovrebbe:

a) escludere il patrimonio pubblico dal pagamento dell'ICI;

b) modificare la proposta CER al fine di salvaguardare il canone sociale;

c) riformare lo IACP, nel pieno rispetto delle sue costitutive finalità sociali, in maniera tale da eliminare sprechi e inefficienze del suo funzionamento, al fine di garantire maggiori qualità e redditività nella produzione e gestione del patrimonio pubblico;

quali siano gli intenti del Governo al riguardo. (4-06239)

BOFFARDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Genova risulterebbero circa 26.000 domande di invalidità civile presso la Usl n. 3 e 11.000 presso la Prefettura quelle in attesa di liquidazione;

almeno l'80 per cento dei cittadini invalidi è ultrasessantacinquenne —:

quante siano le domande di cui sopra effettivamente in attesa di essere soddisfatte;

quanti siano gli addetti dei vari uffici Usl e Prefetture preposti;

in quali tempi si ritenga possibile dare una risposta doverosa ai cittadini che hanno presentato le istanze in oggetto.

(4-06240)

COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 dal Ministero della pubblica istruzione arrivava, via fax, al provveditore agli studi di Ascoli Piceno la notifica della soppressione del convitto annesso all'Istituto professionale alberghiero di S. Benedetto del Tronto;

il convitto soppresso era l'unico all'interno della regione Marche ad essere annesso ad una scuola alberghiera frequentata da studenti provenienti da ogni parte d'Italia;

il decreto ministeriale, di cui gli istituti, gli utenti del convitto e l'opinione pubblica sono venuti a conoscenza soltanto in data 23 settembre 1993, ad anno scolastico iniziato, era stato firmato dal Ministro in data 21 giugno 1993, in questo arco di tempo si erano regolarmente iscritti al convitto circa 60 studenti pagando lire 150.000 quale anticipo della retta annua di 3 milioni;

a settembre erano già stati nominati dal Provveditore gli istituti che, di conseguenza, perdevano il posto di lavoro *in loco* e venivano assegnati in via provvisoria presso il Provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, il personale ATA, sempre per effetto del decreto, veniva, invece, privato del posto di lavoro —:

quali siano le ragioni di pubblico interesse che hanno portato alla soppressione del convitto tenuto anche conto che il suo bilancio, come risulta dagli atti, era in attivo;

per quali ragioni siano intercorsi circa tre mesi tra la firma ministeriale e la notifica del decreto;

poiché è stata negata la visione del decreto agli istituti che ne hanno fatto richiesta, quale è il testo ufficiale del

decreto di soppressione così come registrato, il numero di protocollo, la data della sua pubblicazione, l'atto e la data di comunicazione al Provveditore agli studi di Ascoli Piceno. (4-06241)

COCCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 il Ministero della pubblica istruzione notificava la soppressione del convitto annesso all'Istituto professionale alberghiero (IPPSSAR) di San Benedetto del Tronto;

il convitto aveva stipulato un regolare contratto di locazione di un immobile, l'Hotel Tamanaco, sede del convitto stesso, in virtù del quale aveva il pieno diritto di goderne continuativamente negli anni sino alla scadenza del contratto;

in realtà tale immobile veniva restituito ogni anno al proprietario-locatore durante i mesi estivi per svolgervi una privata attività commerciale nonostante la scuola e il comune pagassero il canone annuale;

la restituzione estiva dell'immobile avveniva a danno degli studenti e ritardava l'avvio dell'anno scolastico;

pare che nel decreto di soppressione sia stata richiamata una clausola del contratto di locazione con l'Hotel Tamanaco sulla base del quale avveniva l'interruzione dell'attività scolastica nei mesi estivi mentre tale clausola non esiste;

lo stesso decreto asserisce che tale interruzione abbia arrecato grave nocumento al funzionamento del convitto —:

quale sia il testo esatto del decreto ministeriale di soppressione del convitto;

quali provvedimenti il Ministero intenda intraprendere nei confronti delle autorità scolastiche che abbiano autorizzato o anche solo tollerato che venisse restituita nei mesi estivi la sede del convitto al proprietario tenuto anche conto che è stata fissata una udienza penale dinanzi al Pretore di San Benedetto del

Tronto per il 13 gennaio 1995 proprio per i fatti attinenti all'uso dell'immobile, sede del convitto dell'IPPSSAR. (4-06242)

COCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 241 del 7 agosto 1990, che detta norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi all'articolo 2, comma 2, determina il tempo entro cui un procedimento amministrativo deve avere termine;

qualora le pubbliche amministrazioni non provvedano ai sensi del comma 2, con il comma 3 si stabilisce il termine di trenta giorni;

il signor Galdino Villa, collocato in pensione con decorrenza 1° dicembre 1989, ha presentato richiesta di ricongiungimento del servizio prestato quale ufficiale di complemento nel periodo 1952/55 nonché del servizio militare prestato quale allievo ufficiale di complemento e servizio di 1° nomina (per complessivi quattro anni) e di lavoro come artigiano nel periodo 1959/61 (per complessivi due anni e sette mesi);

il Ministero del tesoro in data 29 luglio 1993 ha richiesto al comune di San Benedetto del Tronto la documentazione integrativa, richiesta tempestivamente evasa;

lo stesso Ministero in data 17 febbraio 1994 ha chiesto al Ministero dell'interno di comunicare se e per quali periodi il servizio prestato dal 1952 al 1955 sia ricongiungibile, ai sensi della legge n. 523 del 22 giugno 1954, con quello prestato presso il comune di San Benedetto del Tronto con iscrizione alla CPDEL —:

quali misure intenda adottare il Ministro affinché la legge sulla trasparenza venga finalmente applicata, il signor Villa possa vedere conclusa la sua pratica che ha ormai cinque anni e di conseguenza percepire la pensione che gli spetta.

(4-06243)

MONTECCHI e TURRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Capo Compartimento della Viabilità per l'Emilia-Romagna dell'ANAS ha disposto l'esecuzione dei lavori di rifacimento del ponte sul torrente Crostolo, ubicato nel comune di Gualtieri (RE), chiudendo al traffico un tratto della strada statale n. 62;

l'ordinanza emessa il 12 dicembre 1994 è stata inviata al comune di Gualtieri il 15 dicembre, giorno nel quale sono iniziati i lavori di rifacimento;

nessuna informazione e concertazione preventiva sono state fatte da parte dell'ANAS nei confronti dei comuni interessati alle deviazioni del traffico e dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia —:

se i provvedimenti urgenti di spesa giustificano una procedura che esclude la concertazione dei percorsi viari alternativi con le Amministrazioni interessate e l'informazione rivolta alle popolazioni;

se l'ANAS è disponibile a rivedere, in accordo con gli Enti locali, i percorsi previsti dall'ordinanza. Si fa riferimento, in particolare, all'ipotesi alternativa di deviare il traffico proveniente da Parma verso il ponte sul Po Boretto-Viadana (MN) e il successivo tratto viario Viadana-Guastalla;

quando saranno resi esecutivi i progetti contenuti nel piano triennale dell'ANAS relativi alla razionalizzazione viaria del tratto della statale n. 62 che insiste nella provincia di Reggio Emilia;

quali indirizzi intende impartire il Ministro affinché il rapporto tra l'ANAS e gli Enti locali territoriali sia improntato alla collaborazione e non, invece, ad azioni formalmente ineccepibili ma sostanzialmente lesive dei poteri e delle funzioni degli amministratori locali. (4-06244)

TRIONE. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

tre aziende « La Coima srl », la « Fiorino srl » e « La Semiorto Sementi srl », da circa otto mesi hanno presentato richiesta al comune di Sarno intesa ad ottenere il rilascio della concessione di suoli per la realizzazione di opifici industriali;

le dette aziende occuperebbero rispettivamente 50, 70 e 30 unità lavorative per circa 150 nuovi posti di lavoro in una realtà come quella del comune di Sarno, segnata da problemi economici ed occupazionali che raggiungono il 21,6 per cento con una differenza in più alla percentuale nazionale quasi del 10 per cento;

in data 9 novembre 1994 è stata consegnata, causa l'immobilismo del comune di Sarno, una petizione sottoscritta da 1.600 cittadini sarnesi indirizzata alla Commissione straordinaria del comune di Sarno ed al prefetto di Salerno che sollecitava l'adozione di qualsiasi misura adatta allo sviluppo occupazionale e produttivo in una fase di preoccupante stallo;

in data 18 novembre 1994, si è tenuta una prima riunione presso l'ufficio del prefetto di Salerno, convocata dallo stesso a mezzo telegramma inviato alla Commissione straordinaria del comune di Sarno ed ai rappresentanti legali delle tre società Coima srl, Fiorino srl e La Semiorto Sementi srl per l'esame delle problematiche connesse alla realizzazione di insediamenti produttivi nel comune di Sarno (prot. prefettura n. 16.5.6922 GAB.);

in data 25 novembre 1994 si è avuta una seconda riunione, in prosieguo della prima, in quanto si era ritenuto necessario accertare, prioritariamente, la possibilità tecnico-giuridica dell'intervento, riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti della provincia di Salerno ed il legale del comune di Sarno, professor avvocato Vincenzo Giuffrè alla presenza dello stesso prefetto di Salerno, dottor Vincenzo Barbato. In detta riunione sembra sia emerso che tecnicamente era possibile tale tipo di intervento e cioè variante allo strumento urbanistico, anche se ogni decisione finale nel merito e nella opportunità rimaneva nella competenza della Commissione

straordinaria chiamata a gestire il comune di Sarno giusto decreto del Presidente della Repubblica in data 23 giugno 1993;

allo stato, per quanto è dato sapere, non si è ancora avuta alcuna decisione nel merito da parte della Commissione straordinaria —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire, ognuno nell'ambito delle proprie prerogative e competenze, per sollecitare una pronta risposta da parte della Commissione straordinaria di Sarno, chiarendo le motivazioni di eventuale diniego, a fronte della pressante esigenza occupazionale di circa 150 nuovi posti di lavoro per investimenti complessivi intorno ai 10 miliardi, che interessano il comune di Sarno e la piana dell'agro nocerino-sarnese che registrano una disoccupazione del 21,6 per cento con una media superiore a quella nazionale del più 10 per cento. (4-06245)

POLENTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione di codesto Ministero, nella riunione del 13 dicembre 1994, ha deciso il trasferimento del dirigente della soprintendenza archeologica delle Marche, dottor Luigi Malnati, privando la sede regionale del dirigente titolare;

ove si pensi che il posto era stato ricoperto da appena tre mesi, dopo un vuoto di circa tre anni, tale decisione va a colpire la funzionalità dell'importante struttura —:

inoltre gran parte dei dipendenti hanno chiesto il trasferimento ad altro ufficio;

vive proteste vengono espresse anche da parte di numerosi enti locali, associazioni culturali e dalle organizzazioni sindacali —:

quali siano le ragioni che hanno condotto a tale decisione e le iniziative che si intendono assumere per porre termine a

una situazione di estremo disagio per la soprintendenza archeologica delle Marche. (4-06246)

REALE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da una serie di acquisizioni della Guardia di finanza è risultato che il sindaco di Monasterace (RC) avrebbe utilizzato il suo ruolo presso l'ufficio di collocamento per spostare, a suo favore, un numero consistente di voti;

in particolare, emerge che lo stesso avrebbe fatto risultare rapporti di lavoro fittizio tra disoccupati e ditte che avrebbero vinto appalti del comune nel periodo in cui il Comito era sindaco;

nel campo agricolo, risulta procedesse a « segnare » giornate lavorative mai effettuate al fine di aumentare il numero per alcuni braccianti agricoli che si sdebitavano con il voto;

il Comito avrebbe dirottato al suo sindacato le richieste di disoccupazione in agricoltura malgrado un suo obbligo a provvedervi personalmente al fine di far percepire a tale sindacato (CISL) una quota di circa 60/80.000 lire —:

quali provvedimenti siano stati assunti in riferimento all'incarico di sindaco del Comito e di dipendenti del Ministero del lavoro. (4-06247)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

alcune associazioni studentesche hanno segnalato un utilizzo delle linee telefoniche dell'Università centrale di Napoli « Federico II » per un numero notevole di telefonate effettuate alle cosiddette *chat line* (144 e intercontinentali);

nella segnalazione si riporta che tali telefonate sarebbero avvenute durante il

periodo delle occupazioni ma l'interrogante ha motivo di ritenere che un uso di tal tipo anche da parte di altri operatori dell'università avvenga anche in altri periodi e che tutto ciò si tradurrebbe in un aggravio di oneri per le casse universitarie proprio in un periodo in cui si cerca di recuperare fondi per le attività stesse tanto è vero che la necessità di recupero di tali fondi è stata portata a giustificazione dell'aumento assolutamente spropositato delle tasse universitarie a carico degli studenti;

questa vicenda testimonia la totale inefficienza dei sistemi di controllo per evitare sprechi ed abusi e che tale preoccupazione è estesa anche ad altre vicende riguardanti le università;

la mancata adozione di un'elementare misura di cautela quale il blocco delle chiamate intercontinentali rischia di screditare le ragioni della protesta studentesca, avendo consentito, magari a pochi irresponsabili profittatori, di utilizzare linee pubbliche per un godimento assolutamente privato;

c'è da aspettarsi adesso, da parte delle autorità omissive di tale vigilanza, il consueto pilatesco ricorso alla Magistratura avverso tutti gli studenti, e quindi senza nessun effetto pratico, mentre a carico della collettività resteranno le bollette telefoniche per decine di milioni oltre gli stipendi delle stesse persone preposte alla vigilanza;

nasce il sospetto che l'omessa vigilanza potrebbe voler nascondere un uso dei telefoni improprio consentito durante le occupazioni anche ad altri operatori dell'università —:

quali provvedimenti intendano adottare: per verificare tutti gli sprechi e gli abusi, non solo quelli relativi alle linee telefoniche, che si realizzano nella succitata università; per verificare gli eventuali responsabili in funzione di un risarcimento danni da parte degli stessi; per evitare che in futuro si ripetano analoghe vicende facilmente evitabili con delle semplici richieste di tipo delle telefonate fatte alla

Telecom per quanto riguarda l'utilizzo di alcuni tipi di linee come il 144 e quelle intercontinentali;

come mai i responsabili dell'Università non abbiano provveduto, nei momenti dell'occupazione delle strutture comprendenti apparecchiature telefoniche, a bloccare la possibilità di utilizzo di uso delle stesse per telefonate intercontinentali o, quantomeno, della famigerata linea 144.

(4-06248)

CANESI e TANZARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Roberto Tavani nato a Roma l'8 aprile 1969, iscritto nelle liste di leva di Roma, studente del secondo anno fuori corso della Facoltà di scienze politiche dell'università « La Sapienza » di Roma, ha regolarmente presentato istanza di rinvio del servizio militare per motivi di studio, in data 30 dicembre 1993;

tale rinvio ha valore a tutti gli effetti fino all'8 aprile 1995 data in cui il giovane compie 26 anni, limite per i rinvii della Facoltà di scienze politiche;

tale richiesta di rinvio è stata regolarmente accolta dal distretto militare di Roma con istanza del 17 febbraio 1994;

il Tavani ha ricevuto in data 16 dicembre 1994 la cartolina precetto (cartolina n. 3321 del 5 dicembre 1994), per partire il giorno 8 marzo 1995 (un mese prima del compimento di 26 anni), con destinazione Saram (Taranto);

il giovane ha regolarmente intenzione di dichiararsi obiettore di coscienza al servizio militare in base alla legge n. 772 del 1972;

ad una richiesta di informazioni al distretto militare di Roma gli è stato riferito che ricevuta la cartolina non c'è più possibilità di dichiararsi obiettore di coscienza, affermazione in netto contrasto con l'attuale normativa;

risulta agli interroganti che ci siano diversi altri ragazzi in situazioni simili —:

se sia a conoscenza di tale prassi dei distretti militari e se tale prassi sia dettata da una eventuale circolare del suo ministero;

se tale azione non sia da configurarsi come intimidatoria nei confronti dei giovani onde evitare che si dichiarino obiettori di coscienza, come emerge dalla risposta data al distretto di Roma;

come intenda intervenire per porre fine a questa situazione. (4-06249)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

dal 7 gennaio 1994, da parte di certo ispettore Landi, coadiuvato da due assistenti, è stata condotta un'inchiesta presso l'ufficio postale di minore entità di Montecerboli (PI), un paesino con una popolazione non superiore ai mille abitanti;

nel corso di tale inchiesta, durata circa tre mesi, tutto l'ufficio è stato rovistato da cima a fondo e che sarebbero emersi gravi illeciti nella riscossione di alcuni buoni postali, fatto che implicò la denuncia della direttrice all'autorità giudiziaria;

tale capo d'accusa si rivelò in seguito del tutto infondato;

a distanza di mesi, più precisamente ad ottobre, ad indagine ultimata, lo stesso ispettore Landi si recava nello stesso ufficio e rinveniva alcuni libretti a risparmio, sui quali erano depositate solo alcune migliaia di lire e non risultava effettuata alcuna operazione —:

se non ritenga eccessiva la durata dell'inchiesta se riferita alla non rilevante entità dell'ufficio inquisito;

quanto sia costata l'inchiesta in indennità di missione;

quale sia l'importo del danno erariale accertato causato all'ente poste dal comportamento scorretto della direttrice;

se non ritenga legittimo il dubbio che il rinvenimento dei libretti di risparmio possa essere stato orchestrato per finalità persecutorie nei confronti della direttrice dell'ufficio, atteso che nei circa tre mesi d'inchiesta nulla di fondato in realtà era emerso a carico della medesima;

se non ritenga che tutta la vicenda sia stata posta in essere al fine di sottrarre al titolare la direzione dell'ufficio in parola, per conferirla, magari, a qualche fido « amico »;

se, infine, non reputi che sia opportuno instaurare un procedimento disciplinare a carico del citato ispettore, per la superficialità dimostrata nella conduzione dell'inchiesta. (4-06250)

SAVARESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso, ormai da tempo, le trattative per la cessione del pacchetto di controllo della Banca nazionale delle comunicazioni o quanto meno la sua privatizzazione;

attualmente il pacchetto di controllo della BNC — Banca nazionale delle comunicazioni, pari ad una quota del 50,2 per cento, è di proprietà dell'Ente Ferrovie dello Stato;

a tali trattative hanno partecipato oltre all'Istituto San Paolo di Torino altri gruppi finanziari dopo che il Ministro dei trasporti ha riaperto i termini per le offerte;

risulterebbe inoltre essere incaricato internamente della valutazione tecnica delle offerte per l'acquisto della BNC il dottor Pautasso —:

se non ritenga opportuno intervenire per accertare quali bilanci abbia allegato l'Istituto San Paolo di Torino all'offerta di acquisto;

se non sia opportuno, per una migliore valutazione, che l'Istituto San Paolo di Torino depositi anche la previsione di bilancio per l'anno 1994 per verificare se corrisponda a verità una presunta passività;

se corrisponda a verità che il dottor Pautasso, incaricato della valutazione delle offerte, ha ricoperto in passato incarichi di rilievo all'interno dell'Istituto San Paolo di Torino ed in caso affermativo se questo non potrebbe configurare una eventuale incompatibilità con l'incarico ricevuto.

(4-06251)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio I.V.A. di Cosenza pare sia intenzionato ad escludere la Calabria dalle agevolazioni IVA previste dalla legge 29 maggio 1982, n. 303, che esentava dall'applicazione della aliquota IVA i lavori e le prestazioni effettuate nei confronti dei soggetti terremotati;

tale intendimento dell'Ufficio IVA di Cosenza sarebbe motivato dal fatto che nella legge di proroga del 10 febbraio 1989 e nella legge 165/90 del 26 maggio 1990 i benefici dell'esenzione IVA venivano confermati per le regioni interessate con in debita ed erronea esclusione della Calabria;

successivamente, il Ministero, forse avvedendosi del mero errore dovuto a dimenticanza, con la circolare esplicativa del 24 ottobre 1990 n. 69/430843 della Direzione Generale Tasse II indirette e tasse II affari divisione 12^a, chiariva che le agevolazioni fiscali previste per le zone colpite da eventi sismici s'intendevano estese alle regioni: Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, in quanto la citata legge (madre) del 29 maggio 1992 n. 303 ha incluso la Calabria nelle agevolazioni in questione —:

se non ritenga opportuno inserire con opportuni provvedimenti d'urgenza la Calabria nell'elenco delle regioni interessate alle agevolazioni fiscali;

nel caso non si potesse emanare detto provvedimento d'urgenza se non ritenga comunque possibile che il Ministero autorizzi l'Ufficio IVA di Cosenza a tener conto della succitata circolare del 24 ottobre 1990 n. 69/430843.

L'interrogante ritiene che la questione vada affrontata in termini di estrema urgenza in quanto oltre ai funzionari, diversi imprenditori in Calabria si trovano in difficoltà con gli Uffici IVA a causa della confusione generata dalla grave superficialità del precedente Governo. (4-06252)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in uno Stato di diritto proporre un provvedimento legislativo avente effetti retroattivi e persecutori, oltre che anticostituzionali, appare aberrante;

nonostante motivata denuncia, come da interrogazione dell'agosto 1994, rimasta senza riscontro, in relazione al decreto-legge n. 355 del 1994 che reiterava i decaduti decreti-legge 8 marzo 1994, n. 155, e n. 270 del 1994; detto decreto n. 355 del 1994, ancora decaduto, veniva assurdamente riproposto col decreto-legge n. 491 e poi col decreto-legge 9 dicembre 1994, n. 675, in evidente pregiudizio delle iniziative produttive realizzate entro il 31 dicembre 1993 da migliaia di imprenditori del Mezzogiorno i quali, in forza delle specifiche norme legislative in vigore, entro la predetta data del 31 dicembre 1993 avevano acquisito il diritto alla totale esenzione dell'IRPEG (ex legge n. 64 del 1986, articolo 14 — in riferimento all'articolo 101 del testo unico n. 218 del 1978 — ed ex decreto-legge n. 415 del 1992 convertito nella legge n. 488 del 1992);

considerata l'urgenza di revocare ed annullare i sopramenzionati decreti o emendare l'ultimo n. 675 licenziato il 14 dicembre 1994 dalla prima Commissione Affari costituzionali, eliminando l'assurda pretesa di retrodatare al 15 aprile 1993 il

termine del 31 dicembre 1993 entro il quale — ripetesi — gli operatori del Sud avevano maturato innegabili diritti statuiti per legge —:

quali siano gli intendimenti del Governo nel merito. (4-06253)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si chiede se il Direttore del Policlinico Umberto I di Roma dottor Longhi, sia consapevole di aver creato una grave situazione di conflittualità che crea disordine in un'azienda con oltre 5.000 dipendenti, chi crea turbativa, conflittualità, disordine, arreca un grave danno alla gestione e alla economia di una pubblica azienda;

il modo con cui il Direttore Generale sta creando discredito sugli operatori sanitari medici e non medici dell'azienda universitaria da lui stesso diretta esige da parte delle autorità competenti al massimo livello un intervento fermo e radicale;

l'interrogante considera opportuna la immediata sospensione da tutte le sue funzioni di detto Direttore generale e l'apertura di un'indagine ad ampio respiro che riporti tranquillità e senso del dovere nella struttura del policlinico Umberto I —:

se il Direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma dottor Longhi sia in possesso di quelle comprovate competenze ed esperienze nel settore dell'organizzazione e della gestione dei servizi sanitari (oltre agli specifici e documentati requisiti attestanti una qualificata attività professionale di direzione amministrativa in enti e strutture di grandi dimensioni) indispensabili per assicurare, come previsto dal decreto-legge n. 517 del 1993 il buon andamento di una azienda universitaria come il Policlinico Umberto I. (4-06254)

CRIMI, CALDEROLI e VINCENZO BASILE. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con delibera del 3 agosto 1994, aveva stabilito una revisione dei criteri da adottare per la sorveglianza dei prezzi dei farmaci sulla base dei prezzi medi europei;

questa revisione e le relative disposizioni per l'entrata in vigore del nuovo sistema non è, tuttora, stata completata, sicché il regime di sorveglianza introdotto con la legge 24 dicembre 1993, n. 537 è ancora impropriamente regolato dalla delibera CIPE del 25 febbraio 1994, ritenuto carente dallo stesso CIPE —:

quale sia il rapporto tra il livello dei prezzi dei medicinali vigenti attualmente in Italia ed i rispettivi prezzi medi europei, secondo i nuovi calcoli effettuati presso gli uffici del Ministero del Bilancio e della Programmazione economica;

perché il CIPE non abbia ancora emanato i nuovi criteri e modalità di calcolo in base ai quali le società farmaceutiche possano fissare i prezzi dei loro prodotti nei limiti dei prezzi medi reali stabiliti dal regime di sorveglianza.

(4-06255)

CACCAVALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda al vero che:

l'INABANCA-MARINO spa ha provveduto all'assunzione di alcuni funzionari destinati a ricoprire il ruolo di Capo contabile;

detta necessità nasceva dall'esigenza di sostituire il precedente capo dell'ufficio certo signor Ezio Belardinucci;

tutti gli assunti si sono dimessi perché non disposti e disponibili a sottoscrivere il bilancio annuale, tanto che la Banca utilizza come consulente il signor Belardinucci medesimo. (4-06256)

CACCAVALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponda al vero che l'avvocato Mungari presidente dell'INASIM SpA percepisce una indennità annuale pari

a lire 350 milioni, esclusi i rimborsi spese ed a quale titolo, visto che alcune voci persistenti nell'azienda, attribuiscono al presidente il solo merito di depositario di « verità imbarazzanti ». (4-06257)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di estremo degrado in cui dibatte la periferia della città di Roma sono chiare a tutti;

la scadente qualità dei servizi ad essa offerta, fatto ormai accertato, come testimoniano le sempre più numerose quanto inutili proteste degli abitanti, vede al contrario una sempre più alta richiesta da parte dell'autorità comunale di tasse e tributi vari;

il prelievo tributario in periferia agisce su commercianti, artigiani e semplici cittadini, in misura analoga a zone della città meglio servite ed attrezzate, come testimonia il caso limite della XIII circoscrizione, a tutti gli effetti considerata dal comune di Roma estrema periferia della città, ma non sottoposta ad un prelievo tributario rispondente alla sua effettiva collocazione territoriale;

servizi offerti e prelievo tributario devono garantire un equo rapporto tra tutti i cittadini, onde evitare ulteriori classificazioni in cittadini di serie A e di serie B —:

se intenda intervenire sul sindaco del comune di Roma per ripristinare un equo rapporto tra le diverse zone della città, prevedendo la declassificazione di quei tributi che ad oggi rappresentano una vera ingiustizia sociale ed economica. (4-06258)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che, in seguito ad una circolare del 28 febbraio 1994, dell'Assessorato alla sanità della regione Sicilia, si è disposto che dalle CAU, dell'ex USL n. 29 di Caltagirone, non potessero più essere autorizzate le richieste

di esami ematici di laboratorio presso le esistenti strutture private convenzionate e di autorizzarle soltanto per le strutture pubbliche attrezzate;

che, per le popolazioni della zona del Calatino-Sud Simeto, la struttura pubblica più vicina è a Caltagirone che dista circa un'ora di auto dai paesi più colpiti da tale disposizione: Mineo, Vizzini e S. Cono e non meno di 45 minuti per l'utenza di Grammichele, Licodia G., Mirabella Imbaccari e Mazzarone;

che considerata la distanza per raggiungere Caltagirone si viola la normativa vigente che impone che la struttura pubblica sia facilmente raggiungibile tramite mezzi pubblici in meno di 45 minuti;

che, a seguito di molteplici proteste, si è provveduto all'apertura dei cosiddetti « centri prelievo » ritenendo che gli stessi costituissero una adeguata risoluzione al problema;

che la creazione di tali centri si ha come illegittima poiché la circolare assessoriale n. 387 del 6 agosto 1987, lettera C2 comma B, espressamente recita « nessun punto di prelievo può essere autorizzato allorché esista un laboratorio pubblico o uno privato convenzionato »;

che, nel merito, il sovraccarico di analisi presso il laboratorio dell'ex USL di Caltagirone ha creato disservizi per l'utenza locale (la città di Caltagirone ha 40.000 abitanti) con l'allungarsi dei turni di attesa presso la preesistente struttura pubblica;

che tali « centri prelievo » sono da considerarsi illegali anche sotto il profilo tecnico-igienico posto che, oltre a non esservi personale abilitato e specializzato al trattamento biologico e a quello del prelievo, i locali che ospitano gli utenti sono privi di strumenti adeguati in quanto nello spazio di 30 metri quadrati è previsto il vano attesa, il vano prelievo e il vano per la raccolta dei campioni senza apposite lettighe, tavoli, centrifughe e armadi-frigoriferi;

che una volta prelevati i campioni da sottoporre ad esame, questi vengono trasportati dai paesi sopradetti al presidio ospedaliero di Caltagirone con un notevole costo per il trasporto effettuato tramite una autovettura e persino per ambulanza;

che l'esistenza dei centri prelievo ha di fatto operato una revoca della convenzione, a suo tempo stipulata tra l'USL n. 29 ed i laboratori privati di analisi, violando l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 23 marzo 1988, in quanto in tal modo si vieta di fatto che le strutture convenzionate esterne concorrano ad assicurare il buon funzionamento del servizio sanitario —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione;

quali iniziative intenda prendere per ristabilire *lo status quo* precedente l'emanazione della circolare che di fatto ha solo complicato il modo per fare le analisi ematiche con aggravio della spesa pubblica (tenuto conto dell'affitto dei locali adibiti a centri prelievo e del trasporto dei campioni fino a Caltagirone) ed ha determinato un intasamento nella struttura pubblica calatina. (4-06259)

TORRE, NARDONE, CALVANESE, LA SAPONARA, GRIMALDI, MIGNONE, PECORARO SCANIO SCHETTINO, MATINA, SCERMINO, TRIONE, TANZARELLA, DIANA, VITO e PROCACCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il soprintendente De Cunzo ha dimostrato di saper lavorare con intelligenza, produttività ed imparzialità ottenendo concreti risultati di straordinaria importanza quale il restauro di Palazzo Reale e degli spazi circostanti, il completamento dei lavori che duravano inutilmente da decenni, di importanti chiese quali: S. Caterina a Forniello, S. Maria La Nova, S. Giovanni a Carbonara, S. Maria di Donna Regina, L'Incoronata e molte altre;

con il soprintendente De Cunzo si è avviato l'inizio del recupero del centro storico dando nuova speranza a quanti vi abitano e vi lavorano, cercando anche di applicare leggi finora dimenticate, quale la legge 21 dicembre 1961 n. 1552, nonostante la totale incomprendenza degli uffici ministeriali;

solo con la venuta del soprintendente De Cunzo a Napoli e solo nella soprintendenza di Napoli si è applicata rigorosamente la legge di tutela del paesaggio dell'8 agosto 1985 n. 431, nonostante il diverso orientamento del ministero che ha frequentemente disatteso la norma di legge;

nella provincia di Napoli si è iniziata da qualche mese l'elaborazione del Piano Paesistico e la soprintendenza stava per accingersi alla realizzazione del PTP dell'area vesuviana bloccando finalmente il disordine e l'abuso edilizio, consentendo per converso il corretto restauro e l'adeguamento delle strutture per il vivere civile;

tutte queste provvide iniziative rischiano di fermarsi con l'allontanamento del soprintendente De Cunzo —:

se intenda annullare la decisione del consiglio di amministrazione del giorno 13 dicembre 1994 per la parte riguardante il trasferimento del soprintendente per i beni archeologici ed ambientali architetto Mario De Cunzo da Napoli a Roma;

se inoltre risponda a vero quanto riferito dalla stampa sull'interessamento del costruttore Ferlaino per la sostituzione del soprintendente di Napoli tenuto conto che, con precedenti soprintendenti, il Ferlaino aveva ottenuto via libera per operazioni disastrose per la tutela dei beni culturali ed ambientali quali lo sventramento l'edificio dell'ex Sacro Cuore di Napoli ed estese lottizzazioni nel Cilento. (4-06260)

SCERMINO, LA SAPONARA, SARACENI, SCALIA e PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Mini-*

stri dell'interno, dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

con ben sette precedenti interrogazioni parlamentari rimaste senza risposta (n. 4-17298 del 30 settembre 1986 a firma onorevole Ronchi, n. 4-00957 del 6 agosto 1987 a firma onorevole Ronchi ed altri, n. 4-02749 del 10 novembre 1987 a firma onorevole Testa E. ed altri, n. 4-04998 del 4 marzo 1988 a firma onorevoli Russo F. e Ronchi, n. 4-08216 del 13 settembre 1988 a firma onorevole Russo Spina ed altri e n. 4-08686 del 12 settembre 1988 a firma onorevole Tamino ed altri) è stata più volte sollevata anche a livello parlamentare la questione del Piano di Zona di Amalfi e della forte speculazione edilizia perpetrata a Pogerola, frazione collinare di tale Comune, in cui sono coinvolte quattro cooperative (Amalfi '75, Nuova Amalfi, Orizzonte e Parco dei fiori), vicenda che rappresenta certamente uno dei casi più gravi dell'assalto del cemento speculativo alla Costiera amalfitana;

in più occasioni vari cittadini pogerolesi avevano presentato esposti e denunce alle autorità competenti, comprese le amministrazioni locali, la Procura della Repubblica di Salerno, la sovrintendenza ai BAAAS di Avellino e Salerno, evidenziando le tante irregolarità connesse a questa vicenda, ma senza avere risultati;

negli stessi esposti e denunce erano stati evidenziati anche i seri rischi di natura idrogeologica connessi alla massiccia edificazione, la quale veniva a realizzarsi in un impluvio naturale a forte pendenza e su enormi banchi di pomice;

il Tribunale Penale di Salerno, a seguito di inchiesta che ha coinvolto la cooperativa Nuova Amalfi, con sentenza n. 837 dell'8 giugno 1992, ha irrogato pene pecuniarie e detentive per alcuni dei responsabili dell'« operazione Pogerola », ordinando anche la demolizione delle opere abusivamente realizzate dalla cooperativa;

la sentenza n. 837/92 riconosce, tra l'altro, che la variante al P.d.Z. approvata dal consiglio comunale di Amalfi con de-

libera n. 141/86 — che avrebbe dovuto sanare gli interventi attuali da questa e dalle altre cooperative — è frutto di falsi ideologici, carente delle condizioni di legittimità, quindi illecita « in quanto risultato di abuso e collusione »;

avverso la citata sentenza è stato proposto appello ma il processo non è stato ancora definito dalla Corte di Appello di Salerno che ha fissato la data di udienza per il 10 gennaio 1995;

l'iniziativa giudiziaria, però, ad oggi non è riuscita ad individuare tutti i responsabili della c.d. « Operazione Pogerola » tant'è che nessun provvedimento risulta assunto nei riguardi delle ditte appaltatrici dei lavori, che pure dovrebbero essere considerate responsabili ai sensi dell'articolo 6 della legge 47/85, né risultano indagate le altre cooperative che, per effetto dell'illegittimità della variante al P.d.Z., hanno operato altrettanto abusivamente;

con esposti in data 22 luglio 1991 e 28 dicembre 1992, sono state denunciate altre irregolarità, come ad esempio che all'interno della cooperativa Parco dei fiori sono state realizzate volumetrie molto superiori a quelle presentate in progetto e che diverse abitazioni nei fabbricati edificati vengono fittate o vendute;

allo stato attuale i tre quinti delle realizzazioni edilizie sono abitate, sebbene l'articolo 25 comma « d » della L.R. 35/87 (P.U.T.) affermi che: « la licenza di abitabilità sarà rilasciata dal Comune solo dopo che sarà stata adeguatamente controllata l'esatta rispondenza tra opere eseguite e progetto approvato »;

le opere difformi eseguite dalle quattro cooperative non sono condonate né è stata fatta richiesta di condono;

se il problema fosse stato tempestivamente affrontato, si sarebbe risparmiato un grave danno all'ambiente ed al paesaggio, un nocumento alle disponibilità finanziarie dei soci delle cooperative e si sa-

rebbe evitata una grave compromissione dell'assetto idrogeologico della vallata di Pogerola —:

se e quali iniziative stiano per adottare od intendano sollecitare i suindicati Ministri in ordine ai fatti su esposti per:

fare definitivamente chiarezza sull'intero « affare Pogerola », individuando ad ogni livello tutte le responsabilità dei ritardi e delle omissioni che ne hanno permesso lo sviluppo impunemente;

verificare se all'interno del P.d.Z. di Amalfi si stanno consumando altri illeciti, con particolare riferimento al rilascio di licenze di abilitabilità, la fornitura di servizi (ENEL, eccetera) e la eventuale compravendita di immobili abusivi;

assumere o far assumere da parte dell'autorità competente i provvedimenti amministrativi, anche sanzionatori, che la situazione richiede nonché tutte le misure cautelative che il serio rischio geologico gravante sull'area impone. (4-06261)

SAIA, VALPIANA e PISTONE. — *Al delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nelle due precedenti interrogazioni, n. 4-02527 del 26 luglio 1994 e n. 5-00571 del 16 novembre 1994, cui non è ancora pervenuta risposta, si faceva riferimento alla situazione dei lavoratori ex ASST, passati poi alla IRITERL SpA, cui andavano riconosciuti i diritti previsti dalle leggi n. 1092 del 1973 e n. 81 del 1963, diritti che, ai sensi della legge 29 gennaio 1992, n. 58, articolo 35 lettera F e allegato F devono comunque essere fatti salvi;

in particolare nella interrogazione n. 5-00571 si faceva riferimento ad una sentenza del Pretore del Lavoro di Bologna del 6 novembre 1994, che dava ragione, in tale senso, ai lavoratori, che condannava anche la TELECOM SpA al pagamento delle spese di giustizia;

in data 9 dicembre 1994, è stata emessa una analoga sentenza favorevole ai lavoratori e di condanna, con le spese, alla TELECOM —:

se non ritenga opportuno rivedere le proprie posizioni e riconoscere ai lavoratori della TELECOM quanto ad essi dovuto;

se, al contrario, continui a ritenere di dover attendere le prevedibili future sentenze favorevoli ai lavoratori e di condanna alla TELECOM, che comporterebbero un sensibile aggravio delle spese a carico della TELECOM e del Ministero del tesoro. (4-06262)

MONTANARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è fortemente carente il sistema di collaudo degli ascensori e la procedura per il rilascio della licenza di esercizio, ai sensi della legge 24 ottobre 1942, n. 1415;

la carenza di organico nelle sedi periferiche dell'ISPESL, cui è delegata la competenza ad esprimere il parere vincolante sulla regolarità del progetto di nuovo impianto ai fini della licenza, nonché la competenza per il collaudo, è grave motivo di ritardi e manchevolezze;

nei tre dipartimenti di Verona, Padova e Venezia, gli ingegneri dell'ISPESL non sono, complessivamente, più di sei. Risultato: i tempi di attesa sono di due anni per l'esame del progetto e ulteriori 18-24 mesi per il collaudo;

la legge 30 dicembre 1991, n. 428, prevede la possibilità di affidare a professionisti esterni, iscritti in appositi elenchi, gli accertamenti omologativi e le visite periodiche di competenza, rispettivamente, dell'ISPESL e delle ULSS;

l'ISPESL, a tre anni dall'emanazione della legge, deve ancora costituire la commissione esaminatrice per il rilascio dei titoli di abilitazione ai professionisti

esterni che consente l'iscrizione agli elenchi di cui sopra, di cui all'articolo 4 della legge n. 498 del 1991;

la legge n. 428 del 1991 è stata così resa inoperante e giacciono oltre 7.000 domande per l'iscrizione negli elenchi, inoltre seguita il disservizio nelle autorizzazioni e nei controlli —;

quali siano i motivi di tale ingiustificabile ritardo;

se i competenti organi governativi intendano far fronte alla situazione di paralisi del settore e dare operatività alla legge n. 428 del 1991;

in caso di risposta affermativa alla precedente domanda, se i Ministri siano in grado di indicare le modalità di azione;

se i competenti organi governativi intendano assumere provvedimenti disciplinari contro eventuali responsabili dell'atteggiamento omissivo dell'ISPESL.

(4-06263)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Sovrintendente Capo della Polizia di Stato Narcisi Giulio in servizio presso il Distaccamento di Giulianova (TE) con decreto del Capo della Polizia, Direzione generale della pubblica sicurezza del 24 settembre 1994, n. 333 — D/40026, è stato trasferito presso il distaccamento della Polizia Stradale di Pratola Peligna;

il decreto è stato notificato all'interessato il 29 ottobre 1994, allo stesso il signor Narcisi Giulio ha fatto ricorso al TAR dell'Aquila per l'annullamento, previa sospensiva;

il signor Narcisi Giulio ha prestato servizio presso la Polizia Stradale di Giulianova per poco meno di venti anni (degli oltre 30 di servizio attivo) usufruendo di un alloggio di servizio all'interno della Caserma della PS della stessa località;

ha sempre adempiuto agli oneri inerenti il suo servizio con diligenza e senza

che nessuno avesse a muovere appunti a lui o alla sua famiglia testimonianze, sono: l'onorificenza di cavaliere della Repubblica conferitagli il 2 giugno 1991 e il rapporto informativo per il personale appartenente al ruolo dei sovrintendenti della PS per l'anno 1993 con il giudizio generale di « ottimo »;

a seguito di fatti su cui pendono giudizi presso la magistratura riguardanti la sfera personale della moglie e della figlia e di cui il signor Narcisi Giulio è completamente estraneo, l'interessato è stato privato di fatto delle mansioni di Comandante interinale del distaccamento di PS di Giulianova, peraltro affidate ad un vice-sovrintendente privo della qualifica necessaria e si è visto revocare l'assegnazione dell'alloggio con motivazioni illegittime;

di tutto ciò premesso l'interessato ha inviato la documentazione alla competente « sezione contenzioso » del Ministero dell'interno —;

se non ritenga verificare i fatti sopra citati con una ispezione da parte del Ministero dell'interno per acclarare la correttezza dei provvedimenti presi;

se non ritenga giusto che il signor Narcisi Giulio non può essere penalizzato per fatti che non lo vedono direttamente coinvolto come parte attiva ma che hanno come protagoniste passive e parti offese le sue congiunte;

se non ritenga opportuno, considerata la lunga permanenza del signor Narcisi Giulio presso il Distaccamento PS di Giulianova, richiedere un ripensamento sereno dei fatti ed evitare un trasferimento che creerebbe per la stessa caserma una situazione di servizio molto precaria;

se non ritenga di tener conto delle particolari condizioni di salute del signor Narcisi Giulio e comunque della diligenza con cui ha espletato il servizio in tanti anni di lavoro per evitare un ingiusto trasferimento. (4-06264)

D'ALEMA e ROTUNDO. — *Ai Ministri delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si configura per il tabacco orientale (Sun Cured) una crisi profonda, con ripercussioni gravi sul piano sociale che coinvolge migliaia e migliaia di famiglie di coltivatori della provincia di Lecce, che è la provincia che produce il 90 per cento dell'intera produzione nazionale;

la quasi totalità del tabacco della stagione '93 giace invenduto nei magazzini delle cooperative e delle aziende di trasformazione;

si rendono urgenti iniziative tese al sostegno del settore;

è necessario un intervento del Monopolio di Stato teso ad acquistare il tabacco orientale della provincia di Lecce che inspiegabilmente non acquista da almeno due anni —:

se il Governo non ritenga di dover dare indicazioni nel senso sopra richiamato per consentire che il Monopolio di Stato acquisti il tabacco orientale al posto di altre varietà estere. (4-06265)

SIGONA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

secondo consolidata prassi i comuni della provincia di Ragusa hanno trasmesso entro il 31 ottobre 1994, i propri ruoli relative alle imposte comunali alla Montepaschi Serit per l'avvio della procedura di meccanizzazione ed il calcolo degli aggi esattoriali e dei diritti fissi;

la Montepaschi Serit, malgrado reiterati solleciti telefonici da parte dei comuni interessati, ha giustificato il ritardo nella restituzione dei ruoli ai comuni con la mancanza di un presunta autorizzazione ministeriale, che avrebbe comportato la stampa tardiva solo a decorrere dal 30 novembre 1994, nella sede unica di Bari;

in dieci dei dodici comuni della provincia di Ragusa, con la sola eccezione

dunque del comune capoluogo e di Chiaromonte Gulfi, i ruoli sono stati trasmessi dalla Montepaschi Serit soltanto dopo il 16 dicembre 1994, ossia oltre il termine tassativo del 15 dicembre entro il quale i comuni devono trasmettere i ruoli all'ex Intendenza di Finanza, oggi Direzione Generale delle Entrate sezione staccata di Ragusa;

dopo il ricevimento dei ruoli da parte della gestione esattoriale i comuni devono affiggerli per giorni otto all'albo e quindi con delibera di giunta immediatamente esecutiva richiedere il visto di esecutorietà all'ex Intendenza di Finanza;

alcuni comuni hanno immediatamente proceduto in data 17 all'affissione all'albo, ma non potranno che deliberare dopo il 26 dicembre, in notevole ritardo rispetto alle scadenze di legge;

la sezione staccata della Direzione Generale delle Entrate non potrà accettare i ruoli 95, che costituiscono la precipua fonte di entrata dei comuni, non avendo potere di concedere proroghe di alcun tipo ai comuni —:

se sia a conoscenza del fatto che pone a rischio i Bilanci dei comuni ragusani che non potrebbero più contare sulle entrate previste con i ruoli esattoriali;

quali iniziative per adeguate e tempestive proroghe siano allo studio per tranquillizzare i Sindaci della provincia di Ragusa;

quali direttive si intendano impartire alla sezione staccata della Direzione Generale delle Entrate di Ragusa per accettare i ruoli comunali oltre il termine di legge;

quali motivi abbiano causato il ritardo della stampa dei ruoli da parte della gestione esattoriale;

quali iniziative si intendano intraprendere nel futuro per evitare che tempi molto ristretti determinino anche negli enti locali l'affannosa corsa alla scadenza fiscale e per stabilire i termini entro cui i

comuni devono presentare i ruoli alle esattorie e quelli entro cui queste devono restituirle ai comuni. (4-06266)

CALVI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

il Senato Accademico dell'Università Statale di Milano ha per l'ennesima volta rinviato l'insediamento, presso l'area ex Olivetti della città di Crema, del corso di Laurea in Scienze dell'Informazione;

il motivo di tale rinvio, oggetto delle più vive proteste da parte del Consiglio della regione Lombardia, a firma di tutti i gruppi politici, di prese di posizione particolarmente decise da parte delle forze politiche, economiche, sociali della città e del territorio cremasco e della stessa convocazione di una seduta del consiglio comunale, consisterebbe nel mancato pagamento di un credito arretrato, vantato dalla Statale presso il Ministero interrogato, dell'ammontare di circa 20 miliardi di lire;

è vivissima la convinzione che, ove non si pervenisse nei prossimi giorni alla deliberazione ufficiale di inizio delle attività universitarie a Crema, anche l'anno accademico 1995/1996 dovrà considerarsi definitivamente perduto;

notizie provenienti da Roma indicherebbero l'atteggiamento dell'Università Statale di Milano di natura pretestuosa e non fondato su fatti reali —:

quali iniziative intenda adottare per fornire alla realtà cremasca la conferma di un impegno prioritario rispetto alla ripresa della città dopo il trauma della chiusura dello stabilimento Olivetti e la ventilata fine della stessa Ferriera di Crema, ed in quali termini intenda intervenire. (4-06267)

MITOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di varie vicissitudini inerenti un contenzioso instauratosi nel lon-

tano 1972 tra lo Stato e la provincia Autonoma di Bolzano un gruppo di cittadini residenti a Bolzano ed in provincia attende tuttora, di poter riscattare gli alloggi ERP di cui sono affittuari, considerata la scandalosa situazione creatasi a loro danno dai continui rinvii delle decisioni definitive —:

se non si intenda por mano a tempi brevi alla chiusura delle pratiche in corso così come indicato nella lettera prot. 1654/94 del 10 ottobre 1994, inviata alla Direzione Centrale del Demanio, dipartimento del Territorio dal dirigente del corrispondente ufficio dell'amministrazione statale di Bolzano. (4-06268)

BARBIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

collocato in pensione dalle FFSS a far data dal 2 luglio 1979, il signor Forino Bartolomeo, nato l'11 marzo 1925 e residente ad Acquaviva delle Fonti (Bari) ha prodotto istanza alla Intendenza di Finanza di Bari l'11 giugno 1983 per ottenere il rimborso dell'IRPEF che l'Opera previdenza assistenza Ferrovieri aveva trattenuto sulla sua liquidazione e versato allo Stato:

avverso il silenzio-rifiuto dell'Intendenza di Finanza di Bari, il predetto signor Forino produsse ricorso alla Commissione Tributaria di 1° grado in data 17 settembre 1983, ottenendone l'accoglimento con decisione n. 1491 del 26 maggio 1989 con cui si disponeva il rimborso dell'IRPEF;

contro tale decisione, l'Intendenza di Finanza di Bari oppose appello in data 16 novembre 1989 alla Commissione Tributaria di 2° grado, assumendo la presunta intempestività della domanda del Forino e la improcedibilità sul ricorso alla Commissione di 1° grado « in quanto non è stata inviata copia all'Intendenza di Finanza ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 636 del 1972 »;

la Commissione tributaria di 2° grado, cui il Forino aveva dimostrato l'infondatezza del ricorso dell'Intendenza di

Finanza di Bari, con decisione n. 996/91 del 10 ottobre 1991, ne ha respinto l'appello, confermando in pieno la decisione della Commissione Tributaria di 1° grado, favorevole al Forino;

inopinatamente, in data 9 gennaio 1992, l'Intendenza di Finanza di Bari ha prodotto nuovo appello alla Commissione Tributaria Centrale, riproducendo *sic et simpliciter* i motivi di gravame già esposti alla Commissione Tributaria di 2° grado e da questa respinti —:

se il Ministro delle finanze, verificata l'assurdità del caso ed il notevole tempo trascorso (15 anni), non ritenga di disporre l'urgente trattazione, presso la Commissione Tributaria Centrale, del ricorso della Intendenza di Finanza di Bari sopra menzionato, disponendo altresì che, in caso di soccombenza, la restituzione dell'IRPEF in favore del Forino sia effettuata con immediatezza, sia pure attraverso il versamento di corrispondenti BOT per ovviare alla accertata mancanza di liquidità del Ministero, che sembra essere la vera causa dei ripetuti, quanto inutili vessatori ricorsi delle Intendenze di Finanza contro le pronunce delle Commissioni Tributarie di 1° e 2° grado in numerosi casi analoghi a quelli del Forino. (4-06269)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è in corso di svolgimento un concorso pubblico, per titoli ed esami, nel ruolo degli esecutori della Banda Musicale della Polizia di Stato, indetto con decreto ministeriale 9 marzo 1994, per la specialità strumentale di n. 1 posto corno inglese con l'obbligo dell'oboe;

in data 16 novembre 1994, la Commissione esaminatrice del concorso di cui sopra ha stilato la graduatoria provvisoria dei candidati risultati idonei alle prove pratiche d'esame;

le graduatoria provvisoria è così formulata:

1) D'Alessio Maria Grazia p. 47/50;

2) Crestacci Giacomo p. 44/50;

3) Liaci Guido p. 43/50;

4) Sorrentino Francesco p. 43/50;

5) Lucentini Stefano p. 41.30/50;

6) Pirrone Italo p. 41/50.

i componenti tecnici della Commissione esaminatrice sono:

M° Billi Maurizio — Direttore Banda Musicale PS;

M° Manfrin Francesco — Esperto esterno;

M° Presutti Rosario — Esperto esterno.

i candidati idonei indicati nella graduatoria provvisoria dovranno sostenere entro il mese di gennaio '95 un'ulteriore prova pratica, così come previsto dall'articolo 10 sub d) del bando di concorso;

tutti i candidati idonei, tranne Liaci Guido, hanno avuto e/o hanno rapporti didattici con M° Manfrin Francesco (docente di oboe e corno inglese presso il Conservatorio « S. Cecilia » di Roma) componente tecnico della Commissione esaminatrice —:

se il Ministro non ritenga essersi determinata una situazione di incompatibilità e di dubbia trasparenza nel lavoro della commissione;

quali iniziative urgenti il Ministro intenda adottare per accertare quanto sopra e quali misure intenda assumere a tutela della trasparenza ed a garanzia del corretto svolgimento del concorso sopra richiamato. (4-06270)

COLA, SELVA, MORMONE, MAZZONE, NESPOLI, BROGLIA e DOSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la custodia cautelare in carcere dovrebbe essere considerata solo come *extrema ratio*;

contrariamente a quanto statuito nel codice di rito, la misura restrittiva della libertà personale nella fase delle indagini preliminari ed a volte, anche in dibattimento, rappresenta una pratica costante;

appare conforme a giustizia la remissione in libertà di Francesco De Lorenzo per motivi di salute, seppur dopo otto mesi di carcerazione preventiva;

tanti cittadini che si trovano nelle stesse condizioni sia processuali che di salute, di quelle del De Lorenzo sono detenuti da un periodo di tempo, anche maggiore;

il permanere di tale situazione è destinato ad ingenerare inevitabilmente una violazione del principio della *par condicio* —:

se non sia il caso di sollecitare le autorità giudiziarie penali a rivalutare la posizione processuale di tanti cittadini detenuti, per verificare anche alla luce di quanto giustamente ha deliberato il Tribunale Penale di Napoli, se sussistano ancora le condizioni che giustifichino il perdurare dello stato di restrizione della libertà personale. (4-06271)

BRACCI MARINAI, GIARDIELLO, DUCA, DE SIMONE, BEEBE TARANTELLI, MANZINI, LORENZETTI, STAMPA, CHIAVACCI, BARTOLICH, BARGONE, BANDOLI, BIRICOTTI, CAMORANO, LOPEDOTE, DALLA CHIESA, BONSANTI, MUSSI, BOVA, BRACCO, PAISSAN, BRUNALE, CORNACCHIONE, NADIA MASINI, MAGDA NEGRI, LA VOLPE, RIZZA, VIVIANI, GRITTA GRAINER e CORDONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei Ministri con decreto del 9 dicembre 1994 ha escluso i minori degli anni 18 dalle rappresentazioni del lavoro teatrale « Sesso? Grazie, tanto per gradire » della Compagnia Dario Fo e Franca Rame con la seguente motivazione:

« Il testo, venato di satirico umorismo, nonostante un fine didascalico esplicitamente menzionato, in realtà attraverso il crudo linguaggio utilizzato, non integralmente scientifico, potrebbe recare offesa al sentimento comune che richiede il rispetto della propria sfera intima provocando nel mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento con eventuali futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso, il quale non è solo un elenco minuzioso di parti e condotte anatomiche »;

lo spettacolo, un monologo di due ore, è una lezione sul sesso in chiave umoristica, senza moralismi, che si propone di rimuovere quello stato di ipocrisia e di ignoranza che spesso circonda tale argomento;

l'approccio col sesso è trattato sempre con delicatezza, rispetto e sensibilità;

la protagonista, Franca Rame, sobria negli atteggiamenti e nella gestualità, misurata nel linguaggio e nella scansione, esalta l'amore come espressione di un sentimento scaturente dalla purezza e basato sull'affetto, tanto è vero che la stessa afferma in scena « Io sono per i sentimenti al primo posto! »;

lo spettacolo è stato accolto in maniera entusiastica dalla stampa e dal pubblico, che ha manifestato grande indignazione per il provvedimento di censura, come testimoniano le molte firme raccolte al termine di ogni rappresentazione per chiedere la rimozione di tale provvedimento;

molti insegnanti convinti della validità dello spettacolo ai fini di una corretta educazione alla sessualità, hanno chiesto di farlo visionare alle proprie classi —:

se la Presidenza del Consiglio dei ministri ritenga che il sentimento comune, che potrebbe risultare offeso dallo spettacolo in oggetto, debba essere misurato dal linguaggio usato, anziché, come è logico e opportuno, dal contenuto dell'opera e dal messaggio che da questa promana;

se non ritenga che la nozione di comune sentimento del pudore vada verificata e aggiornata nella sua mutevolezza, con il divenire di costumi e con l'evoluzione del pensiero medio dei consociati nel momento storico in cui avviene il fatto;

se l'indignazione unanime che il provvedimento di censura ha provocato fra il numeroso pubblico e nella stampa di ogni tendenza politica, non costituisca valida testimonianza circa il fatto che la sensibilità del cittadino medio non è stata offesa da uno spettacolo che ha un fine didascalico esplicitamente menzionato;

se non intenda revocare un provvedimento di censura che offende la sensibilità e la professionalità di un'artista dall'indiscusso valore quale è Franca Rame.

(4-06272)

FERRANTE, CALZOLAIO, CESETTI, COCCI, DUCA, EMILIANI, GALDELLI, GIACCO, MARIANI e UCCHIELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le sedi INPS delle Marche da tempo operano con organici fortemente carenti;

la regione Marche è fra tutte le regioni italiane quella più penalizzata, in quanto in media la carenza degli organici è del 25 per cento, contro il 10 per cento della media nazionale;

tali vistose carenze determineranno disfunzioni nell'attività dell'Istituto, con conseguente perdita di immagine presso l'utenza;

è tanto più necessario eliminare urgentemente, con nuove assunzioni, le condizioni di precarietà operativa, anche al fine di meglio corrispondere alle esigenze che si determineranno con la gestione della previdenza integrativa —

quali iniziative intenda assumere al fine di riequilibrare la distribuzione del personale tra le varie sedi, tenuto conto che numerosi dipendenti di altre regioni

hanno manifestato la loro disponibilità a trasferirsi presso le sedi marchigiane dell'INPS. (4-06273)

FERRANTE e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alle sentenze della Corte Costituzionale n. 1495/93, 240/94 e 264/94 non sono seguite iniziative e istruzioni operative per erogare quanto dovuto agli interessati;

già sono in atto innumerevoli ricorsi ed azioni legali che comporteranno, tra l'altro, pesanti oneri per spese legali;

il ritardo nei pagamenti farà gravare sull'INPS notevoli spese, anche per interessi;

qualora si generalizzasse il ricorso alla magistratura degli aventi diritto si produrranno milioni di cause il cui esito vedrà, inevitabilmente, soccombere l'INPS —

se non ritenga di assumere immediati provvedimenti, compresi quelli necessari per la relativa copertura finanziaria, e sollecitare le amministrazioni competenti a determinare chiare procedure per l'erogazione agli interessati di quanto dovuto, precisando in quante rate avverranno i pagamenti e le epoche di corresponsione.

(4-06274)

TARADASH, BONINO, VITO, PERABONI, VIGEVANO, CALDERISI e PERALE. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria ha emanato il 22 febbraio la legge regionale 18 febbraio 1994, n. 6: « Istituzione e funzionamento dei servizi per le tossicodipendenze »;

l'articolo 118, comma 3, del testo unico sulle tossicodipendenze (decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990) così recita: « Entro sessanta giorni dall'emanazione del decreto di cui al comma 1, in ogni unità sanitaria locale è

istituito almeno un servizio per le tossicodipendenze in conformità alle disposizioni del citato decreto. Qualora le unità sanitarie locali non provvedano entro il termine indicato, il presidente della giunta regionale nomina un commissario *ad acta* il quale istituisce il servizio reperendo il personale necessario anche in deroga alle normative vigenti sulle assunzioni, sui trasferimenti e sugli inquadramenti. Qualora entro i successivi trenta giorni dal termine di cui al primo periodo il presidente della giunta regionale non abbia ancora nominato il commissario *ad acta*, quest'ultimo è nominato con decreto del Ministro della sanità »;

il decreto citato dal suddetto articolo 118 è stato emanato il 30 gennaio 1991 (decreto del Ministro della sanità 30 novembre 1990, n. 444) —:

quali siano le cause che hanno impedito alle unità sanitarie calabresi di istituire i Servizi pubblici per le tossicodipendenze (SERT) entro il 31 marzo 1991, ai sensi del combinato disposto delle leggi di cui in premessa;

quali siano le cause che hanno impedito al presidente della giunta regionale calabrese di nominare un commissario *ad acta* che istituisse i SERT entro il 30 aprile 1991, ai sensi del combinato disposto delle leggi di cui in premessa;

quali siano le cause che hanno impedito al Ministro della sanità di nominare un commissario *ad acta* che istituisse finalmente tali SERT;

se intendano verificare, tramite l'Avvocatura generale dello Stato, la possibilità di un'azione civile e penale contro le istituzioni inadempienti;

se intendano presentare al Parlamento, allegata alla relazione di cui all'articolo 1 del testo unico, una relazione analitica sulla situazione dei SERT nelle varie regioni, a quattro anni dalla loro istituzione formale. (4-06275)

TARADASH, BONINO, VITO, PERABONI, VIGEVANO, CALDERISI e PE-

RALE. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto Ministero Sanità 30 ottobre 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 10 novembre 1993) prevede che, entro il 1° gennaio 1995, gli enti ausiliari convenzionati che gestiscono strutture per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti debbano inviare alle regioni e province autonome apposita scheda (di cui all'allegato A del decreto suddetto) di rilevazione dei dati concernenti le strutture socio-riabilitative, la composizione e le attività degli enti stessi;

tale provvedimento intende colmare un ritardo sostanziale di dieci anni rispetto alla crescita esponenziale del settore « comunità terapeutiche » e un ritardo formale di cinque anni rispetto all'entrata in vigore del testo unico sulle tossicodipendenze ed alla conseguente necessità di creare un sistema efficiente ed efficace di controlli;

il provvedimento in oggetto deve essere considerato non in modo isolato ma correlato al decreto ministeriale 19 febbraio 1993 con cui sono stati approvati sia lo schema tipo di convenzione tra Unità sanitarie locali e gli enti ausiliari suddetti sia lo schema di atto di intesa tra Stato e regioni per l'iscrizione degli enti stessi negli albi di cui all'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 309/90;

se non intendano verificare che ogni regione o provincia autonoma abbia provveduto a informare gli enti di cui in premessa sui contenuti del decreto 30 ottobre 1993;

se non intendano vigilare affinché le scadenze previste dal suddetto decreto siano rispettate sia dagli enti ausiliari sia dalle regioni e province autonome;

se non intendano presentare al Parlamento, allegata alla Relazione di cui all'articolo 1 del testo unico sulle tossicodipendenze, una relazione analitica sullo stato di attuazione del decreto suddetto. (4-06276)

TARADASH, BONINO, VITO, PERABONI, VIGEVANO, CALDERISI e PERALE. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 19 febbraio 1993 (S.O. n. 25 alla G.U. 8/3/93, rettifica su G.U. 22/3/93, integrazione su G.U. 26/2/94), riporta i seguenti provvedimenti: 1) Approvazione dello schema tipo di convenzione tra unità sanitarie locali ed enti, società, cooperative o associazioni che gestiscono strutture per la riabilitazione dei soggetti dipendenti da sostanze stupefacenti o psicotrope; 2) Approvazione dello schema di atto di intesa tra Stato e regioni per la definizione di criteri e modalità uniformi per l'iscrizione degli enti ausiliari che gestiscono strutture per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti negli albi di cui all'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990;

tali provvedimenti sono stati oggetto di numerose proroghe dovute sia alla legittima necessità di permettere alle regioni e agli enti di adeguarsi alle nuove disposizioni, sia alle resistenze opposte da diverse comunità alle suddette norme, che rappresentano la volontà dello Stato di regolamentare finalmente un mondo, quello delle comunità, cresciuto nell'ultimo decennio in modo esponenziale, senza che a tale crescita corrispondesse un adeguato sistema di controlli;

a diciotto mesi dall'emanazione dei suddetti provvedimenti è necessario verificare lo stato d'attuazione, nonché la loro integrazione con il decreto del Ministero della sanità 30 ottobre 1993 (G.U. 10/11/93) « Scheda di rilevazione dei dati concernenti le strutture socio-riabilitative nel settore della tossicodipendenza » —:

se non intendano verificare che in ogni regione sia stata data completa e corretta attuazione al decreto 19 febbraio 1993;

se non intendano presentare al Parlamento, allegata alla Relazione di cui

all'articolo 1 del testo unico sulle tossicodipendenze, una relazione analitica sullo stato di attuazione del decreto suddetto.

(4-06277)

TARADASH, BONINO, VITO, VIGEVANO, CALDERISI e PERALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, per la famiglia e la solidarietà sociale, dell'interno, dell'ambiente, di grazia e giustizia, delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna, con deliberazione della Giunta regionale n. 4063 del 4 settembre 1990 ratificata con modificazioni dal Consiglio regionale con deliberazione n. 144 del 18 ottobre 1990, istituiva l'Albo degli Enti ausiliari gestori di strutture di riabilitazione e reinserimento dei tossicodipendenti e determinava altresì i requisiti specifici per l'iscrizione, le modalità per l'accertamento di tali requisiti e per la verifica della permanenza dei requisiti medesimi, nonché le cause di cancellazione dallo stesso;

nella seduta del 9 febbraio 1993, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni ha approvato un atto di intesa tra Stato e Regioni per la definizione di criteri e modalità uniformi per l'iscrizione degli Enti ausiliari che gestiscono strutture per la riabilitazione e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, ai sensi dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990; tale atto di intesa conferma nel merito quanto stabilito dalla regione Emilia-Romagna già nel 1990, specificando ulteriormente i requisiti suddetti;

nel marzo 1993, l'Assessore ai Servizi sociali della regione Emilia-Romagna Odescalchi, in Commissione regionale, dichiarava fra l'altro: « ... San Patrignano non ha mai voluto rapporti con il servizio pubblico quanto all'utilizzo di personale delle strutture pubbliche, ragion per cui non aveva senso la richiesta del SERT di Riccione di vedersi assegnati 20 medici per

seguire San Patrignano. Noi ne abbiamo previsti 4, per poter entrare nella comunità e poter svolgere i controlli necessari secondo l'atto convenzionale esistente tra la Regione ed il complesso delle comunità, ivi compresa San Patrignano ... »;

con deliberazione del Consiglio regionale n. 1857 del 2 febbraio 1994, la regione Emilia-Romagna recepisce il dispositivo dell'atto di intesa tra Stato e Regioni citato. Riportiamo alcuni passi significativi del documento: « (...) Al personale con rapporto di lavoro subordinato vanno applicate le norme dei contratti collettivi di lavoro che regolano attività similari (...) la cancellazione dall'Albo degli Enti ausiliari è disposta qualora sia accertata la violazione di norme di legge o di regolamento che comportino rilevanti pregiudizi per gli utenti e/o per gli operatori (...) Per le sedi operative funzionanti alla data di entrata in vigore della presente deliberazione con capacità ricettiva, o moduli organizzativi, o locali con requisiti non conformi a quanto previsto dalla presente deliberazione e che per motivate esigenze tecniche non possano essere immediatamente adeguati, l'Unità sanitaria locale competente indica i termini per l'adeguamento e la regione provvede all'iscrizione con riserva all'Albo degli Enti ausiliari ... »;

la triste vicenda dell'omicidio di Roberto Maranzano nella porcilaia di San Patrignano e del relativo processo ha permesso almeno all'opinione pubblica di appurare che da dieci anni a questa parte è esistito un mondo a parte, quello delle comunità terapeutiche, che non è stato sottoposto ad alcun serio controllo sanitario, economico e fiscale da parte di quello Stato che gli ha devoluto centinaia di miliardi;

un dato che, invece, non è emerso per nulla è costituito dalla pesante responsabilità della regione Emilia-Romagna in merito, per cui, a fronte di una normativa regionale in materia di tutto rispetto vi è stato un sostanziale comportamento omissivo della Giunta regionale in materia di controlli e verifiche nell'ambito di San

Patrignano, essendo la stessa responsabile delle condizioni di salute di tutti i cittadini, emiliani o no, che usufruiscono delle strutture socio-assistenziali, private o no, presenti nella regione;

l'8 febbraio 1994 Vincenzo Muccioli illustrava per la prima volta in una conferenza stampa a Milano il bilancio di San Patrignano del 1993. In tale occasione affermava: « ... Ho chiesto ai ministri delle Finanze, del Lavoro, della Sanità e dell'Ambiente un'ispezione a tappeto nei conti e nelle strutture della comunità ... » (*Il Sole-24 Ore* del 9 febbraio 1994);

dal bilancio 1993 di San Patrignano risulta la corresponsione di stipendi per lire 4.457.000.000; nei libri-paga sono segnati solo 177 ragazzi sui 2.165 presenti e 60 dipendenti esterni; una pura e semplice divisione porta al risultato di uno stipendio medio mensile di lire 1.567.158. Nel 1993 San Patrignano ha ricevuto dai ministeri del Lavoro, Giustizia, Interni e Sanità la somma di 4,3 miliardi (*La Repubblica* dell'8 ottobre 1994). Dal 1990 al 1992 San Patrignano ha ottenuto 8 miliardi e 600 milioni di fondi pubblici (*Il Messaggero* del 9 maggio 1993) -;

se intendano accogliere l'invito formulato da Vincenzo Muccioli, istituendo una apposita commissione interministeriale che compia un'ispezione accurata a San Patrignano, a tutela innanzitutto dell'onorabilità dello stesso Muccioli; tale ispezione potrebbe servire da modello per altri controlli da operare in altre comunità italiane;

se intendano accertare, nell'ambito delle rispettive competenze le eventuali responsabilità omissive rispetto ai controlli su San Patrignano dell'USL 41 di Riccione, dell'Assessore ai Servizi sociali e dell'esecutivo regionale emiliano nel suo complesso;

se intendano attivarsi affinché si riunisca finalmente il Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga per varare, fra l'altro, un provvedimento *ad hoc* relativo ai controlli da compiere final-

mente nelle comunità terapeutiche private e nei servizi pubblici e alle verifiche del lavoro svolto da tali enti. (4-06278)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la mancata trasmissione del Campionato mondiale di Motociclismo anche per il 1995 sulle reti RAI penalizzerebbe oltre misura questo sport, che è legato ad un settore produttivo importante per il nostro Paese e che nelle competizioni trova il suo più forte ed incisivo strumento di promozione;

l'evidente riduzione degli spettatori derivante dal criptaggio delle trasmissioni diminuisce l'impatto sul pubblico degli investimenti che aziende italiane sostengono per battersi su piste di tutto il mondo contro la concorrenza giapponese;

la popolarità dello sport in questione è sicuramente più alta di quella di altri sport pur trasmessi in passato;

l'indotto economico relativo è di circa 5.000 miliardi;

l'indotto di occupazione è di 70.000 posti di lavoro;

il saldo attivo della bilancia dei pagamenti è di 1.000 miliardi;

la RAI è in completa distonia con la sua funzione di servizio pubblico, che deve riguardare non solo l'informazione politica, ma anche quella sportiva —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire, per quanto di competenza, affinché il servizio pubblico televisivo garantisca anche a questo tipo di sport uno spazio televisivo al pari degli altri sport, rispettando il principio delle pari opportunità. (4-06279)